Anno V - N. 1202 - Lire 20 Venerdì 16 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 [illegible] INSERZIONI: [illegible] Abbonamenti: [illegible]

CENTOMILA UOMINI SI AGGIUNGERANNO ALLE FORZE AMERICANE SUL CONTINENTE

MARSHALL PREANNUNCIA AL SENATO l'invio di quattro divisioni in Europa

La decisione è destinata a coprire le necessità militari degli alleati atlantici nel periodo di formazione dell'esercito unificato - Ipotesi sulla dislocazione delle unità americane: tre in Germania, una al confine orientale dell'Italia - Truman riconferma i pieni poteri di Mac Arthur sul problema del 38° parallelo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

L'annuncio dato oggi da Marshall che gli Stati Uniti intendono inviare in Europa quattro nuove divisioni durante questo periodo iniziale della formazione dell'esercito integrato è di gran lunga l'evento maggiore della giornata. Lo stesso Presidente Truman, durante la conferenza stampa tenuta stasera a tarda ora, ha tenuto anche in questa occasione la tattica di tenersi nell'ombra: infatti egli dopo aver detto che era perfettamente d'accordo con quanto era stato detto qualche ora prima dal Segretario alla Difesa, ha evitato di toccare argomenti che avrebbero attirato la maggiore attenzione sui giornali di domani, preferendo che essa si accentri su quello che ha detto il generale. Truman ha però detto, nella sua conferenza stampa, che Mac Arthur ha pieni poteri per decidere se passare o no la linea del 38.o parallelo. «E' una decisione di carattere militare — ha dichiarato il Presidente — e come tale deve essere lasciata al comandante in capo».

Torniamo a Marshall. Il generale ha parlato alle Commissioni Senatoriali degli Esteri e della Difesa con la sua solita pacatezza: si è mostrato sicuro tanto nella prima parte della seduta, quando ha letto la sua dichiarazione generale, quanto nella seconda parte quando ha risposto alle domande, alcune delle quali spianavano la via per una risposta favorevole alla tesi del generale, mentre qualche altra era chiaramente intesa a creare difficoltà. Marshall non si è lasciato trascinare nè lungo la via facile nè si è lasciato impantanare in terreno difficile: ha risposto brevemente alle domande amichevoli per poter rispondere altrettanto, o ancor più, brevemente alle altre.

Prima di riassumere e commentare brevemente i punti essenziali della seduta, conviene tentare una valutazione di quanto l'esposizione fatta oggi da Marshall al Senato abbia facilitato l'opera del Governo. Non vi è alcun dubbio che egli sia riuscito a neutralizzare notevolmente un certo rafforzamento della tesi contraria verificatosi negli ultimi giorni nella Camera bassa che, come abbiamo detto tante volte, è più preoccupata e guardinga dell'altra perchè ogni due anni ogni eletto deve tornare a fare i conti con gli elettori. Questo risultato è stato ottenuto perchè per la prima volta — ufficialmente — è stato detto quante truppe gli Stati Uniti contano di mandare in Europa: questa indicazione precisa, anche se non definitiva ha tolto molto vento dalle vele dell'isolazionismo che aveva tratto spinta dal fatto che finora la partecipazione americana alla formazione dell'esercito integrato era stata tenuta, anche per ragioni di sicurezza, segreta.

In secondo luogo le quattro divisioni da inviarsi in Europa, costituiscono una forza considerevolmente inferiore a quella che il Congresso aveva ritenuto fosse nei progetti del Governo. Si badi bene, a proposito delle quattro nuove divisioni da inviare in Europa oltre alle due che già vi si trovano, che Marshall ha detto che questo vale «per ora», cioè per il periodo di formazione dell'Esercito alleato ed ha insistito perchè il Congresso non ponga limiti in termini assoluti o relativi al contributo degli alleati.

L'importanza delle odierne dichiarazioni di Marshall è data dalla piega e dalla brevità del dibattimento al Senato sulla mozione dell'oppositore Wheery e su quella che gli sarà contrapposta; è previsione generale che la discussione che era stata considerata come difficile e lunga, sarà breve e relativamente facile: essa si ridurrà più che altro a discussioni di dettaglio, mentre sul principio, una volta sconfitta la mozione Wheery, non ci sarà più questione. Quanto ai particolari non si dimentichi che lo stesso Taft ha dichiarato di non essere alieno dal consentire ad un invio di truppe in Europa a condizione che per ogni divisione messa in campo dagli americani, gli alleati ne mettano nove: un'altro repubblicano (Lodge) aveva proposto un rapporto di una a sei. Come si vede già prima dell'inizio della discussione la questione è semplicemente di denominatori ed a proposito di questi Marshall oggi ha suggerito, anzi richiesto, che il Congresso si risparmi di trovarne uno comune.

Si noti poi che Marshall, pur sostenendo di necessità la tesi opposta a quella isolazionista, non ha dato un assalto contro tutto il fronte degli argomenti sostenuti dagli avversari: in un certo senso si può anzi dire che ha accettato qualche argomentazione, come quando ha detto che le quattro nuove divisioni non costituiscono l'unico contributo che gli Stati Uniti daranno per la difesa europea ma che data la prevalenza navale aeronautica industriale, un contributo ancora maggiore verrà dato con la Marina e con l'aviazione oltre che con l'equipaggiamento e munizionamento.

Marshall ha dichiarato anche che, sotto certi aspetti, l'attuale situazione internazionale si presenta «assai più delicata e pericolosa» di quella esistente prima della seconda guerra mondiale. «Tanto minori saranno le limitazioni che voi imporrete all'apparato militare — egli ha aggiunto — tanto migliore sarà la posizione in cui [illegible] *truppe, ciò avrebbe un effetto veramente disastroso sul morale dell'Europa». Marshall ha quindi risposto recisamente «no signore» ad un senatore che gli chiedeva se non ritenesse «che è una impresa disperata difendere l'Europa occidentale contro l'aggressione».*

Il Segretario alla Difesa ha infine precisato che le quattro divisioni che gli Stati Uniti invieranno in Europa comprenderanno 100 mila uomini, ed ha aggiunto che quando gli Stati Uniti e i loro alleati avranno consolidato la loro potenza militare, i dirigenti sovietici cominceranno a considerare «molto dubbio» il successo di una aggressione.

Una divisione americana è composta di 18 mila uomini senza contare i servizi e questi ultimi nell'esercito americano assorbono un alto numero di uomini, circa cinquemila, ha detto Marshall per ogni divisione.

Quanto alla destinazione delle quattro divisioni Marshall non ha detto nulla e questo silenzio si comprende facilmente quando si pensa alle ragioni di sicurezza che i movimenti di truppe coinvolgono: tuttavia immediatamente dopo l'annuncio dato da Marshall sul programma immediato del Governo hanno ripreso lena le supposizioni circa la destinazione delle divisioni americane in Europa.

Come si sa l'organizzazione per il piano di difesa prevede tre settori principali: quello baltico-scandinavo, la cui difesa sarà affidata soprattutto a forze navali ed aeree; quello centrale con difesa basata principalmente su forze di terra, quello meridionale (il che vuol dire praticamente l'Italia, almeno fino a che non venga realizzato il Patto Mediterraneo con Turchia, Grecia e, forse, Spagna) che conterà sull'esercito italiano per le forze di terra più un sostanziale aiuto alleato nel mare e nell'aria. Questo vuol dire che le divisioni americane saranno concentrate in Germania, tuttavia una parte minore di esse (forse una divisione sulle sei) sarà assegnata al fronte meridionale e probabilmente al confine orientale italiano, nelle zone di Tarvisio, dove potrebbe appoggiare più validamente le forze anglo-franco-americane dislocate in Austria.

LEO REA

WASHINGTON SOSPENDE l'esecuzione dei 7 nazisti

Washington, 15

Il Dipartimento della Giustizia ha ordinato questa sera la sospensione dell'esecuzione dei 7 criminali di guerra, che avrebbe dovuto aver luogo oggi. La decisione è motivata dal fatto che la Corte federale americana, a cui i condannati hanno fatto ricorso, non ha ancora reso nota la sua decisione.

LA COSTITUZIONE DELL'ESERCITO EUROPEO

SCHUMAN INAUGURA la conferenza di Parigi

Atmosfera di scetticismo nella prima riunione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Nel tradizionale salone dello Orologio al Quay d'Orsay Schuman ha inaugurato oggi alle ore 16 la conferenza per la creazione di un esercito europeo. La seduta odierna, di pura circostanza, è stata assai breve. Schuman ha pronunciato il discorso inaugurale dopo di che è stato deciso che la conferenza inizierà domani alle 16 i suoi lavori veri e propri, sotto la presidenza del delegato francese Alphand.

L'atmosfera e stata questa volta più scettica e più riservata di quanto non lo fosse nove mesi fa, il giorno della inaugurazione solenne della conferenza sul piano Schuman per il «pool» dell'acciaio e del carbone. Il Ministro francese ha cercato di controbattere tale scetticismo, ma è un fatto indiscutibile che le iniziative di carattere europeo suscitano sempre meno entusiasmo tra gli uomini politici e le opinioni pubbliche.

E' un sintomo importante e che accusa tutta la gravità del male che ha colpito il vecchio Continente. Gli uomini di Stato pronunciano parole di fede e di entusiasmo nell'avvenire dell'Europa ma l'eco delle loro parole si spegne rapidamente nei saloni delle conferenze, senza quasi diffondersi nelle piazze delle città e nei villaggi. Come abbiamo scritto ieri, cinque paesi (Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio e Lussemburgo) hanno accettato di partecipare attivamente alla conferenza. L'Olanda ha riservato la sua decisione e per il momento ha inviato solo un osservatore. Sei paesi (Inghilterra, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Stati Uniti e Canadà) vi partecipano a titolo di osservatori.

Schuman ha ricordato che la Francia ha proposto, a nove mesi di intervallo, due iniziative (il piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio, il piano Pléven per l'esercito europeo) che tendono a creare istituzioni europee di un tipo interamente nuovo. Questa idea ha incontrato all'inizio sorpresa e scetticismo, oltrechè adesioni e speranze entusiastiche, ma è fatale che le innovazioni urtino le abitudini e inquietino i prudenti perchè esse non sono sprovviste di rischi.

«Questa volta credo di scoprire nell'accoglienza che ci è stata fatta un po' meno di entusiasmo e un maggiore scetticismo».

L'idea di un esercito europeo non è però una invenzione francese ed essa è stata consacrata nell'agosto 1950 da un voto dell'assemblea di Strasburgo. La critica più corrente che si muove al piano Pléven è che si può complicare e ritardare lo sforzo di riarmo atlantico. «La nostra risposta è netta: se la nostra iniziativa dovesse avere per effetto di mettere in pericolo o semplicemente di ritardare la difesa atlantica e se la prova di ciò ci venisse fornita, non esiteremmo a ritirare la nostra proposta».

Ma secondo Schuman non è così. «Il sistema atlantico che risponde a delle esigenze urgenti, lascia invece sussistere intero il problema dell'Europa. Ora, quali che siano le soluzioni intercontinentali e mondiali che verranno adottate altrove, vi è una Europa da organizzare, un'Europa da far uscire da uno spezzettamento divenuto anacronistico e assurdo, un'Europa che deve superare lo stadio dei nazionalismi invecchiati. Difesa atlantica e difesa europea non hanno nulla di incompatibile e sono situate su un piano differente.

«L'organizzazione atlantica — ha affermato il Ministro francese — è un sistema di coalizione di eserciti nazionali retti sotto un comando unico. Esercito europeo dovrà invece essere un'Europa supernazionale che si sostituirà progressivamente ma definitivamente agli eserciti nazionali».

Altra obiezione combattuta da Schuman è quella di coloro che si domandano se è possibile concepire e organizzare un esercito europeo prima ancora che l'Europa sia stata costruita e prima ancora che esista una autorità politica europea dotata di un Governo e di un Parlamento proprio. La logica sembra dare ragione a tale critica, ma gli uomini politici debbono anzitutto affrontare le esigenze quotidiane della vita che impongono soluzioni frammentarie. «L'Europa, noi siamo convinti, non nascerà da un solo gesto come una città ideale. Essa si farà e si sta facendo pezzo per pezzo, settore per settore, il vecchio e il nuovo restano temporaneamente sovrapposti in una progressione più o meno rapida, con degli accomodamenti costanti verificati dalle serie esperienze e adattati ai bisogni pratici.»

Schuman ha quindi illustrato e commentato brevemente il memorandum francese. Sin dal principio dovrà essere designato un commissario europeo alla difesa, che collaborerà con un Consiglio dei Ministri della difesa, sotto il controllo di un'assemblea inter-parlamentare, all'uopo costituita. Tale commissario, senza del quale un esercito comune a paesi democratici non si concepirebbe, dovrà presiedere al reclutamento, all'addestramento ed alla manutenzione dell'esercito europeo.

Schuman si augura che il commissario alla difesa riceva poteri assai estesi onde adempiere alla sua difficile missione. Esistono attualmente — ha osservato il Ministro francese — delle diversità che dipendono da una differenza di situazione ma non da ineguaglianza di trattamento.

Il delegato italiano, on. Taviani, interrogato all'uscita, ha dichiarato che il nostro paese ha aderito alla conferenza di Parigi perchè «è conscio che tutto quanto viene fatto per la unità europea, è fatto per il progresso della civiltà e per il benessere dei singoli e dei popoli. Ora una vera unità supernazionale sarà realizzata solo quando sarà libero lo scambio delle materie prime, del lavoro e dei suoi prodotti, e saranno rese unitarie le difese delle frontiere comuni.

Taviani ha espresso inoltre la sua soddisfazione per il richiamo fatto da Schuman al Patto atlantico: «L'Italia — ha detto — concepisce una unione europea solo entro il quadro della più ampia solidarietà atlantica. «L'europa è, secondo noi, uno dei pilastri dell'unione atlantica.»

Le vie di accesso al Quai d'Orsay ed al Quartiere centrale di piazza dell'Opéra, avevano oggi assunto un aspetto guerriero. Agenti e guardie mobili, elmetto di acciaio in testa e moschetto a tracolla, avevano stabilito un severo servizio di vigilanza in vista della manifestazione di protesta indetta dal partito comunista per le ore 18.30 in piazza dell'Opéra. Nonostante il divieto di manifestare, lanciato dalla Prefettura di polizia, e nonostante che dalla composizione della delegazione tedesca per la conferenza dell'esercito europeo fossero stati esclusi all'ultimo momento due generali, i comunisti avevano mantenuto egualmente l'ordine di mobilitazione. Settemila agenti e guardie mobili erano stati mobilitati per l'occasione dal Ministero dell'Interno. La manifesazione odierna è stata un fiasco. C'erano qualche migliaio di manifestanti, però solo un centinaio sono riusciti a rompere gli sbarramenti di polizia ed a penetrare in piazza dell'Opéra. Centosette persone sono state fermate.

BRUNO ROMANI

DE GASPERI È SODDISFATTO dei risultati del convegno ligure

Una relazione al gruppo senatoriale D. C. - Il Consiglio dei Ministri si riunirà sabato mattina - I socialdemocratici riportano sul tappeto il problema della disoccupazione

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio e il Ministro Sforza hanno fatto ritorno a Roma questo pomeriggio alle 18.30 col rapido proveniente da Santa Margherita. [illegible]

[illegible] ta rinviata a sabato mattina. De Gasperi e Sforza riferiranno ai colleghi sui risultati dell'incontro italo-francese.

In questa o in altra seduta successiva, il Ministro del Lavoro on. Marazza riferirà sullo stato della disoccupazione in Italia e sui provvedimenti allo studio sia per combattere la disoccupazione che per aiutare la emigrazione. In proposito Marazza avrà nei prossimi giorni [illegible]

colloqui con De Gasperi e con Pella. [illegible] prende gli iscritti a tutte le categorie di cui sopra.

Questo problema è indubbiamente fra quelli destinati nei prossimi giorni ad assumere un certo rilievo anche sotto il profilo politico: su di esso ha richiamato infatti l'attenzione il Cardinale Schuster con la sua recente pastorale, e sull'argomento è già stata presentata alla Camera l'annunciata interpellanza di Tremelloni e Saragat.

A quanto ci risulta, lo stesso Presidente del Consiglio non appena arrivato a Roma ha mostrato di interessarsi vivamente del problema, sul quale, anche in relazione all'interpellanza presentata, si concentra l'attenzione degli ambienti parlamentari. Come si sa, una più attiva politica economica e sociale rappresenta una delle istanze poste dai socialdemocratici fin dal tempo della formazione del Governo

Ma al di là dell'interesse intrinseco della materia, sta anche un interesse politico, che richiama l'attenzione degli osservatori, specialmente dopo che il problema dell'unificazione socialista è stato riportato all'ordine del giorno dalla nuova direzione del PSU. Non va dimenticato infatti che Romita ha ribadito come pregiudiziale all'unificazione l'uscita dal Governo del PSLI ed è opinione degli ambienti politici che tale questione non potrebbe essere impostata se non su un problema di fondo.

Intanto questa sera il segretario del PSLI e quello del PSU, Saragat e Romita, in un incontro svoltosi a Montecitorio hanno stabilito di indire una riunione congiunta degli esecutivi dei due partiti martedì 20 alle 17, per esaminare il problema dell'unità socialista. Negli ambienti del PSLI si torna ad insistere sul fatto che ogni discussione sul problema della unità deve essere sganciato dalla pregiudiziale della collaborazione governativa.

Nei circoli politici si rileva poi che, oltre a mettere l'accento sul problema della disoccupazione, i socialdemocratici sostengono da qualche tempo la necessità di riesaminare l'azione del Governo soprattutto per quanto riguarda l'orientamento della politica econo- [illegible]

ma. E' noto infatti che essi [illegible] militare la discussione sulla delega agli aspetti tecnici ed evitare la discussione politica: questa discussione è necessaria perchè la delega implica una questione di fiducia negli uomini che sono chiamati ad esercitarla. E' stato quindi deciso che il dibattito proseguirà mercoledì e giovedì della prossima settimana e che alla seduta di giovedì interverrà il Presidente del Consiglio.

Questa sera ha avuto luogo a Palazzo Madama l'assemblea del gruppo dei senatori democristiani. Il presidente del gruppo, Cingolani, aprendo la riunione ha porto il saluto a De Gasperi, intervenuto all'assemblea benchè tornato a Roma da poche ore soltanto.

Il Presidente del Consiglio ha parlato per oltre un'ora commentando ampiamente il comunicato ufficiale della conferenza e soffermandosi in particolar modo su quelle intese fra l'Italia e la Francia che oltre a rendere possibile una maggiore continua comprensione degli interessi reciproci fra i due paesi, rappresenteranno indubbiamente una facilitazione della difesa nel quadro del Patto atlantico e una preparazione concreta dell'unità europea fondata su identità di interessi da tutelarsi con una concreta solidarietà tra i popoli dell'Occidente.

Per Trieste, l'on. De Gasperi ha detto che nel corso della conferenza di S. Margherita è stato confermato l'impegno assunto dagli alleati. De Gasperi ha dichiarato inoltre che l'Italia comprende che la concessione di aiuti alla Jugoslavia rientra nell'interesse generale della pace e della situazione europea.

FALLITO A WONJU il tentativo dei cinesi

Le forze nemiche sono state respinte nettamente dagli alleati - Chipyang riconquistata

[illegible]

LEE FERRERO
dell'International News Service

COMMENTI BRITANNICI all'incontro di S. Margherita

«De Gasperi è stato il più abile dei quattro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

I pochi giornali londinesi che hanno seguito la conferenza franco-italiana plaudono oggi alla sua conclusione e ai suoi risultati, battendo le mani. L'applauso non è fragoroso e se può sembrare qua e là un po' di maniera, nell'insieme, suona simpatico.

Per il «Times» è stato come l'incontro di due amici che non avevano pericolose divergenze. Ciascuno dei due si sta rendendo conto in misura sempre più rilevante della necessità di appoggiare l'altro nel campo politico ed economico. L'Italia vede nella Francia l'avvocato che difende i suoi interessi alle Nazioni Unite, nei rapporti fra le Potenze occidentali e la Russia e nelle discussioni a tre sulla ripartizione delle materie prime. D'altro canto, di fronte a una Germania che continuamente aumenta di peso politico, sempre più urgente diventa per la politica francese la realizzazione di un'Europa integrata nella quale l'Italia possa fare sentire tutto il suo peso e fungere così da contrappeso.

Il Governo italiano, continua il giornale, è sempre stato ardente fautore dell'Unione europea ma per quanto riguarda l'inclusione della Germania nella difesa dell'Occidente il suo punto di vista differiva da quello di Parigi. Roma poneva l'accento in modo particolare sulla necessità di accelerare la messa a punto della macchina militare atlantica. La conferenza ha evidentemente portato a un completo accordo su questo punto. I due paesi si pronunciano in favore di una armata europea nella quale la Germania possa venire inserita a parità di condizioni con gli altri paesi, ma assumono il rassicurante impegno che l'organizzazione della difesa atlantica non dovrà subire per questo alcun ritardo.

Il «Manchester Guardian» sottolinea che una comune linea è stata stabilita fra i due paesi per quanto riguarda il contributo tedesco all'esercito atlantico e in un secondo tempo a quello europeo, evitandosi di fissare un limite di tempo e di precisare la consistenza della forza germanica.

Il «Manchester Guardian» rileva che dei quattro personaggi, a Santa Margherita, l'on. De Gasperi era indubbiamente il più abile e il più esperto e assicura che dall'incontro è esulata la più piccola punta antibritannica.

C. T.

CONCITATO DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA DIFESA

LA NEUTRALITÀ DISARMATA sarebbe oggi un vero delitto

Scelba sollecita al Senato l'approvazione della legge elettorale

Roma, 15

A Montecitorio in seconda giornata di discussione sulle due leggi che stanziano 250 miliardi per la difesa del paese è stata ancor più nervosa di quella di ieri, caratterizzata da interruzioni, commenti, proteste vivaci, richiami del Presidente.

Per primo ha parlato il comunista BONOMI, che ha ribadito i soliti argomenti dell'estrema sinistra, secondo cui le spese per il riarmo costituiscono un onere insostenibile per il paese.

A queste affermazioni ha risposto polemicamente l'on CARRON, democristiano. «Non è vero — ha detto — che questi stanziamenti preparano una nuova guerra. Servono soltanto alla difesa della Patria ed il fatto è che per i comunisti c'è una sola patria: la Russia. E' vero che i problemi essenziali sono quelli della pace e del lavoro, ma per poter lavorare in pace occorre che le porte di casa siano sbarrate all'invasore. La neutralità disarmata sarebbe oggi un vero delitto. La neutralità armata costerebbe troppo. Nella frattura esistente fra Oriente e Occidente l'Italia è costretta a scegliere e non può che scegliere la civiltà occidentale. I cattolici faranno sempre il loro dovere. Basti ricordare che nel ventennio soltanto l'Azione cattolica seppe opporsi apertamente alla volontà del dittatore».

Anche l'on. MIEVILLE, del M.S.I., si è dichiarato favorevole al riarmo, dicendo tra l'altro: «Pur non approvando la politica del Governo noi riaffermiamo il dovere di difendere la Patria. Soltanto l'abrogazione delle clausole del trattato di pace renderà però possibile all'Italia di schierarsi a fianco delle altre Potenze europee».

In favore dello stanziamento per la difesa si è schierato pure l'on. PRETI, del PSLI, affermando che una politica di neutralità sarebbe assurda in Italia dove c'è un partito che si dichiara disposto in ogni caso a servire la politica di una potenza straniera.

A Palazzo Madama, in apertura di seduta, rispondendo a due interrogazioni, il Ministro CAMPILLI ha fatto alcune dichiarazioni in merito all'attività della Cassa per il Mezzogiorno, dicendo che i mille miliardi stanziati per i primi dieci anni andranno ripartiti come segue: 440 miliardi per bonifiche, irrigazioni e trasformazioni fondiarie; 280 miliardi per la riforma agraria; 90 miliardi per la costruzione di strade; 110 miliardi per acquedotti; 30 miliardi per il turismo e 50 miliardi per impieghi vari.

Il programma decennale riguarda per le bonifiche e le irrigazioni 94 comprensori e per le sistemazioni montane 203 bacini. Il piano per gli acquedotti interessa circa mille comuni con otto milioni e mezzo di abitanti. E' prevista poi la sistemazione di diecimila chilometri di strade.

Opere e somme sono state ripartite fra le varie regioni non con criterio meccanico, ma a seconda delle particolari necessità di ciascuna

I senatori hanno poi concluso la discussione generale sulla legge per le elezioni comunali. Gli ultimi tre oratori dell'opposizione che hanno parlato oggi — Salvatore MOLE', FORTUNATI e MONTAGNANI — hanno ripetuto che soltanto con la proporzionale si può garantire l'espressione genuina della volontà degli elettori.

Il sen. BISORI, democristiano, che è relatore della legge, ha sostenuto che il sistema di ispirazione maggioritaria risponde alla duplice esigenza di far rinascere delle amministrazioni omogenee ed efficienti e quindi stabili, e di dar modo ai partiti minori di non essere schiacciati nella lotta con i partiti maggiori. La proporzionale può avere una validità nelle elezioni politiche, dove serve a conoscere il pensiero delle varie parti; nelle elezioni amministrative occorre preoccuparsi della funzionalità e della solidità delle amministrazioni.

Ha concluso la discussione il Ministro degli Interni SCELBA, il quale ha affermato che il sistema proporzionale ha fatto ormai il suo tempo nelle elezioni amministrative e si è rivelato alla prova dei fatti la prima causa della debolezza organica delle amministrazioni.

«La democraticità d'una legge elettorale — ha dichiarato Scelba — non sta nel suo meccanismo ma nel suo spirito. Questa legge è democratica perchè assicura a tutti i partiti una eguale posizione di partenza. Le critiche mosse per il collegamento previsto fra le varie liste sono ingiustificate tanto più che l'estrema sinistra ricorre sempre ai blocchi elettorali. I blocchi camuffano i partiti, mentre il collegamento rispetta l'individualità il programma dei vari partiti. Se il Senato approverà rapidamente questa legge le elezioni amministrative verranno effettuate al più presto possibile».

Il Vicepresidente ZOLI ha messo quindi in votazione la proposta del sen. ZANARDI, di unità socialista, di respingere in blocco la legge.

Per i liberali il sen. VENDITTI ha annunziato di astenersi dal voto dicendo: «Noi siamo per la proporzionale e non possiamo quindi votare in favore di questa legge. Non possiamo però neppure votare contro perchè riconosciamo che in definitiva essa è migliore di quella del 1949 ed evita lo schiacciamento dei piccoli partiti».

La proposta ZANARDI ai voti è stata respinta e perciò domani si inizierà l'esame dei singoli articoli della legge.

La tappa a Londra del Sottosegretario Perkins

Londra, 15

Proveniente da Roma, dove aveva avuto un colloquio con l'on. Brusasca, è giunto questa sera in aereo a Londra il Sottosegretario di Stato americano per gli Affari Europei George Perkins, che ripartirà fra due giorni alla volta di Washington.

Il Sottosgretario americano che, come è noto, è stato anche a Belgrado, ha dichiarato che il Maresciallo Tito è un «uomo in gamba». Perkins si è tuttavia rifiutato di specificare gli argomenti da lui discussi con Tito nel corso della sua visita in Jugoslavia.

CRONACA DELLA CITTA'

HA MESSO LE RADICI l'autoparco al Foro Ulpiano

Mentre in un primo momento sembrava lo si volesse trasferire a Sant'Andrea, ora si parla di ridurne semplicemente l'area e di costruirvi alcune baracche

Alla vigilia di Natale è stato inaugurato a Sant'Andrea, e precisamente sul tronco iniziale dell'autostrada di Padriciano-Sistiana, un ampio autoparco attrezzato per gli automezzi militari. Quell'impianto, che è costato oltre un milione di lire, era stato allestito — almeno secondo le indiscrezioni da noi raccolte — per consentire la derequisizione del Foro Ulpiano, e per liberare quindi il centro cittadino dall'ultima bruttura del tempo di guerra, quale è appunto l'autoparco su quel piazzale.

Effettivamente il trasferimento di questo autoparco a quello nuovo di Sant'Andrea è in parte avvenuto. Però da Natale ad oggi i reticolati piantati al Foro Ulpiano non sono stati ancora rimossi.

Avevamo già raccolto la notizia secondo la quale i comandi alleati erano intenzionati di utilizzare entrambi gli autoparchi. Ieri poi siamo stati informati di un nuovo progetto degli alleati, i quali vorrebbero non già eliminare il recinto di reticolati, ma soltanto ridurlo in modo da lasciare sgombero il centro del piazzale, tra l'ingresso principale del Palazzo di Giustizia e la prospicente via Giustiniano. Alla bruttura del filo spinato si aggiungerebbe inoltre il motivo scarsamente estetico di tre baracche, che verrebbero costruite entro il recinto per adibirle a servizio di parcheggio delle macchine dei vicini uffici alleati, con relativi depositi, officine, e chissà cosa altro ancora.

Crediamo non sia necessario spendere troppe parole per ripetere la necessità di ripristinare nell'intera sua bellezza architettonica l'ampia zona tra piazza Oberdan, via Fabio Severo e via Coroneo. E' doveroso riconoscere che gli alleati hanno derequisito il Liceo Dante [illegible]

[illegible]

Il Sindaco inaugura la Mostra del Cral Arsenale

Ieri alle ore diciotto è stata inaugurata, presso la sede sociale del Circolo Artistico, al n. 12 di via Diaz, la seconda mostra artistica del C.R.A.L. aziendale dell'Arsenale Triestino. Quando l'ing. Bartoli, salutato dal rag. Venturini, presidente del C.R.A.L., ha tagliato il nastro dichiarando ufficialmente aperta la manifestazione, un folto pubblico di autorità e di invitati ha avuto modo di prendere contatto con le numerose opere di pittura a olio e all'acquerello, di bianco e nero e di fotografia, che si succedono lungo le pareti dei tre vasti ambienti. Il Sindaco le ha osservate una per una compiacendosi con gli espositori. Successivamente agli intervenuti è stato servito un signorile rinfresco.

Ha preso la parola l'ing. Bartoli congratulandosi con i promotori della manifestazione e augurando vita prospera e feconda attività al C.R.A.L. e all'Arsenale Triestino. Ha risposto Giulio Intiglietta, segretario del C.R.A.L. per ringraziare le autorità presenti. Egli ha tracciato un breve consuntivo dell'attività culturale, ricreativa e sportiva svolta dal circolo durante il decorso anno sociale.

Notati tra gli intervenuti l'avvocato Fortuna del Comune, l'economo Schiavon in rappresentanza del Prefetto, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il comm. Fenzi per la Missione italiana, l'ing. De Petris per il Dipartimento lavoro del G.M.A., il prof. Andri dell'Ufficio Educazione, il Sovrintendente scolastico Rubini, il presidente dell'Enal De Campi, il prof. Campitelli dell'ass. Belle Arti e la direzione dell'Arsenale al completo.

La Commissione giudicatrice, composta dai signori Spagnoli, Stocca, Del Drago, Griselli, Marceglia, Ceretti e Baldas, ha distribuito nel modo seguente i numerosi premi in palio: pittura a olio: primo premio a N. Dobrovich per il quadro «Natura morta», secondo premio a R. Rochelli [illegible]

Due anni di attività di una società di navigazione

[illegible]

inoltre un transatlantico da 20 mila tonnellate. La «Zim Israel» gestisce quattro linee, e precisamente la Caifa-Venezia-Trieste, la Israel-New York, la Caifa-Genova-New York e la Israel-Nord Europa. Il servizio Caifa-Venezia-Trieste verrebbe in futuro potenziato con l'immissione permanente su tale linea del piroscafo «Nagbah», attrezzato per il trasporto di 300 passeggeri, e che ieri si trovava soltanto occasionalmente nel nostro porto.

La morte di un esule

E' morto a Trieste ove si era rifugiato dopo il 1945, il mutilato di guerra Giacomo Bullo, che fu per molti anni impiegato al Comune di Capodistria. I funerali avranno luogo oggi alle 14, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Il Comune comunica che il 22 corrente avranno luogo due gare pubbliche per la fornitura di 2000 sacchi di tela olona impermeabilizzata per il servizio della N.U. e per l'appalto della spazzatura dei cammini degli stabili comunali per il 1951.

PENOSA ALTERNATIVA

Devono rinunciare ad un confortevole appartamento a causa della sua angustia rispetto al loro nucleo famigliare

Nei prossimi giorni avrà inizio l'assegnazione dei 56 alloggi costruiti dalla Presidenza di Zona, con l'utilizzazione dei fabbricati dell'ex corderia Angeli di via Baiamonti. La scelta delle famiglie che beneficieranno degli alloggi è già stata fatta, parte con assegnazione diretta, parte con sorteggio. Tra le assegnazioni dirette ve ne sono quattordici a favore di altrettante famiglie che abitano attualmente negli edifici di Villa Caccia, in via Ginnastica, l'ex sede della Croce Rossa, che è stata acquistata dall'I.N.A.M. per la costruzione del nuovo centro ambulatoriale. Il trasferimento di quelle famiglie in via Baiamonti si è reso necessario appunto per permettere l'inizio dei lavori da parte dell'I.N.A.M.

Le quattordici famiglie, nella Villa Caccia, avevano trovato una sistemazione di fortuna, certamente non confortevole come quello che si offre ora loro in via Baiamonti, negli alloggi della Presidenza di Zona. Purtroppo però sei di esse, i cui nuclei familiari contano sino a 7, 8 o 9 componenti, hanno dichiarato con rincrescimento di non poter accettare il trasferimento perchè nei nuovi alloggi, composti di camera, soggiorno e cucinino, verrebbero a trovarsi in ristrettezze, e con maggior disagio di quanto si trovano ora in Villa Caccia, dove pur i servizi igienici e l'acqua sono in uso comune. I capifamiglia hanno espresso persino il desiderio di una sistemazione al Silos, invece che nel nuovo appartamentino, pur di poter disporre dello spazio loro necessario.

E' un caso, questo, doloroso come pochi altri. Non potrebbe l'I.N.A.M. stessa veder di procurare ai minacciati di sloggio una sistemazione più adeguata? La legge prevede casi del genere, e fa carico a chi vuol demolire un edificio, di offrire una «idonea» abitazione a coloro che devono essere sloggiati. E' un desiderio, quello delle sei famiglie colpite da sloggio, che dovrebbe trovare comprensione e accoglimento.

LE TRATTATIVE A ROMA PER LA FISSAZIONE DEL COSTO-VITA

INSERIMENTO DI TRIESTE nei raggruppamenti nazionali

Non è stato raggiunto l'accordo circa la classificazione della nostra zona
Il referendum ai Magazzini Generali respinge le proposte della direzione

In questi giorni, sono state riprese, nella capitale, le trattative per la fissazione del numero indice costo-vita agli effetti dell'indennità di contingenza. Contrariamente alla tendenza manifestatasi all'inizio delle discussioni, è stata concordata la suddivisione del territorio nazionale, e conse- [illegible]

per l'inclusione della nostra città nei raggruppamenti nazionali; fatto, questo, di cui merita sottolineare l'importanza, giacchè è la prima volta che Trieste viene inserita direttamente, senza clausole particolari, nei contratti nazionali. Su questo punto non è stato però possibile raggiungere l'ac- [illegible]

ticata a Milano, Torino e Genova. Le discussioni saranno riprese il giorno 21.

Si è concluso ieri lo spoglio del «referendum» effettuato tra impiegati ed operai dei Magazzini Generali, allo scopo di indicare alle organizzazioni sindacali gli intendimenti della «base» per gli sviluppi futuri [illegible]

UNA INSPIEGABILE SIGLA su due vetture ferroviarie

[illegible]

I e n. 2. La sigla corrisponde alla — chiamiamola così — etichetta dell'Amministrazione militare alleata.

I motivi di malcontento appaiono evidenti, perchè nessun altro carro ferroviario reca insegne del genere, essendo la Amministrazione ferroviaria italiana che svolge, con il materiale delle FF. SS., l'intero servizio locale. Sulla comparsa delle due vetture — due postali-ambulanti, come sono definite in gergo tecnico — ci è stata data una curiosa spiegazione, che potrebbe apparire chiara e esauriente, ma in effetti non lo è. Si fa presente, cioè, che anche nelle altre sedi ferroviarie italiane il servizio postale viene eseguito con vetture di proprietà non delle Ferrovie ma delle rispettive Amministrazioni delle Poste: e la proprietà risulta dalla scritta «Poste italiane» all'esterno delle carrozze. L'Amministrazione postale locale abbisognava dei due ambulanti-postali per migliorare il servizio sulla linea Trieste-Venezia e Trieste-Udine e, poichè sembra ch'essa non abbia potuto ottenere le due vetture dal parco nazionale, ha dovuto farle costruire espressamente. Da qui l'iscrizione sulle vetture della sigla dell'Amministrazione postale locale e la loro registrazione con i numeri 1 e 2, in quanto sono le prime che essa possieda in proprio.

La spiegazione, lungi da eliminare le ragioni di malcontento per l'uso di una sigla che vorrebbe quasi dare un tono di internazionalità al servizio postale locale, ci lascia perplessi specialmente per due ragioni. Primo: poichè bisognava acquistare due nuove vetture, presso una fabbrica italiana, con denari che alla fine vengono forniti al bilancio locale dal Governo nazionale con la copertura semestrale delle spese dell'Amministrazione alleata, ci sembra che tanto valeva non creare questo curioso e inspiegabile precedente e farsi piuttosto fornire i due ambulanti-postali, come tutto il materiale ferroviario che viene usato a Trieste, dall'Amministrazione nazionale dei trasporti. Secondo: logica cosa da farsi era, ammessa la inderogabilità dell'acquisto diretto delle due vetture da parte dell'Amministrazione [illegible] no stati acquistati in proprio con i finanziamenti del G.M.A., alimentati dalle erogazioni del Governo nazionale.

Pensava a Bacco

Rigida come se avesse ingoiato una scopa, una donna d'una trentina d'anni Nera M., varcava iersera la soglia d'un bar di via Carducci. Senza degnare di uno sguardo i presenti, l'ospite prendeva posto a un tavolo, allungava le gambe, e puntato un gomito sul marmo, ha posata la testa nel palmo della mano raccolto a conca. Un cameriere le si è avvicinato, chiedendo se volesse consumare qualcosa, ma costei lo ha fissato lungamente senza aprir bocca. Temendo che la donna fosse in preda a qualche oscuro malore, veniva telefonato alla CRI, il cui medico accertava poco dopo che la misteriosa cliente era ubriaca.

E' deceduto ieri Ormido Boscarolli, di 66 anni, abitante in via Manuzio 6, pensionato. La sua morte è stata constatata dal dott. Osti della CRI.

[illegible] commissione istituita per [illegible] ne del G.M.A. Il prof. Schiffrer ha promesso di interessarsi personalmente del problema, intervenendo presso il capo del Dipartimento del Lavoro, per un sollecito disbrigo della pratica. Si spera pertanto che la vertenza possa avere quanto prima una conclusione favorevole alla numerosa categoria degli ex-tubercolotici, i quali non chiedono altro che la possibilità di guadagnarsi onestamente da vivere.

In un'impeto d'ira, Eugenia C., di 19 anni, si è piantata le unghie nella pelle del viso, disegnandovi alcune striature. Poichè la collerica ragazza non accennava a placarsi, i suoi familiari hanno chiamato la CRI, il cui sanitario di turno ha provveduto a praticarle un'iniezione sedativa.

ASTERISCHI

UN BALLO...

... un fiore... il primo palpito d'amore, una fotografia Ceretti: ecco i sogni più belli che una signorina coltiva nel proprio cuore.

LE CONFERENZE

Il genio di Leonardo nella parola di Ettore Cozzani

Il «miracolo» della duplice natura di Leonardo, volta contemporaneamente e con eguale dominatrice potenza ai due vertici dell'arte e della scienza, è stata evocata, iersera al C.C.A., dalla tornita eloquenza di Ettore Cozzani. Tutti i significati dell'opera monumentale, tutte le tappe della prodigiosa esistenza di Leonardo hanno trovato nella conferenza, protrattasi per un'ora e tre quarti, vivida rilevanza. L'oratore ha seguito il cammino del Genio italico attraverso tanti campi del sapere, dai primi passi intrapresi «a bottega» del versatile Verrocchio, alle affermazioni artistiche giovanili, di cui non resta che il ricordo, alle innumerevoli conquiste scientifiche, al dilagare della luce solare nella maturità.

Nè arte e scienza sono in lui termini antitetici; in ogni sua manifestazione artistica freme una sete inesausta di conoscenza; sia che travasi in una «rotella» dipinta le sue osservazioni sui piccoli esseri mostruosi della campagna; sia che condensi nel «San Girolamo» gli studi mirabili della anatomia umana; sia che esprima negli affreschi della Sala delle Asse l'armonia del mondo vegetale. Particolare commozione ha rivelato la parola dell'oratore nell'analisi estetica e nell'esposizione delle travagliate vicende dell'«Ultima Cena», finalmente restituita, con garanzie di stabilità, all'ammirazione del mondo.

E che dire di Leonardo scienziato ed inventore? In tutti i campi in cui egli esercita il suo genio, sempre eccellendo, si può dire ch'egli abbia precorso i secoli, sino a toccare l'età contemporanea; dall'edilizia militare all'urbanistica, dalla aeronautica alla meccanica, dall'idraulica all'ottica, a tutte le invenzioni minori, sparse all'aria come polline fecondo, e di cui l'umanità d'oggi dev'essergli grata. Questo fu veramente Leonardo da Vinci: il primo pilone di quell'arco di trionfo, che trovò il suo secondo pilastro in Galileo Galilei e sotto il quale passarono le genti per apprendere dalla povera, denudata e beffeggiata Italia, la chiave con cui aprire i segreti della natura: il metodo sperimentale.

Anche i valori morali della personalità leonardesca, espressi lucidamente dagli scritti, sono stati esaltati dall'oratore: quando la mala sorte di Ludovico il Moro lo sospinge, povero e indifeso, alla ventura, Leonardo reagisce con questo pensiero: «Questa benigna natura ci è di tanto favorevole, che dovunque tu vada tu trovi dove imparare». E con una altra massima leonardesca, Ettore Cozzani si è congedato dal pubblico plaudente, invitandolo a cercare, come il grande italiano, lo strumento della consapevolezza e del pieno possesso di sè nella solitudine.

— Questa sera alle 19.30, nell'Auditorium di via del Teatro romano (ingresso B), mons. Marcello Labor parlerà su: «Federico Ozanam, apostolo della carità e fondatore della Società di San Vincenzo de' Paoli». Alla conferenza, promossa dalla Società di San Vincenzo de' Paoli e alla quale tutta la cittadinanza è invitata ad assistere, seguirà la proiezione del film «Monsieur Vincent».

— Sotto gli auspici della «Dante Alighieri», questa sera alle 19.15, in sala Tartini, il prof. Guido Manni parlerà sul tema: «Reumatismi e cortisone».

— Questa sera alle 19, nella nuova sala delle riunioni dell'Ospedale maggiore, si svolgerà la settima seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, riservata ai soli medici soci. Saranno svolte le seguenti relazioni: prof. G. Battigelli e dott. E. Buchberger: «Cento casi di pneumosi intrapleurica»; dott. F. Turvo: «Forme iniziali pseudoreumatiche della siringomielia»; dott. F. Turvo e dott. O. Tinunin: «Polinevrite di natura carenziale in portatore di fistola gastro-colica».

Rinnovo patenti guida

L'UTAT provvede alle pratiche relative alla bollatura delle patenti. Qualsiasi documento o certificato potrà essere ottenuto senza perdita di tempo rivolgendovi all'UTAT, via Imbriani 11, o alla Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

ORE DELLA CITTA'

★ Il Circolo studenti dell'Istituto «G. R. Carli» comunica che i prossimi trattenimenti danzanti, a partire da domenica, avranno luogo presso il Cral Poligrafici di via Trento 2, dalle 16 alle 19.30.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 1. al 10 febbraio: difterite 6 casi; scarlattina 5; febbre tifoidea 5; paratifo 1; morbillo 26; varicella 12; pertosse 5; parotite 4; febbre melitense 1.

★ Il Municipio invita coloro che esercitano il commercio di vendita di merci all'ingrosso o al minuto, e che già possiedono la licenza commerciale, a presentare la stessa entro il 31 marzo all'Ufficio licenze commerciali, via Rettori 2, stanza 247, per il visto annuale.

Gite e soggiorni

SOGGIORNI UTAT. Soggiorni invernali in Val Gardena (Albergo Monte Pana) a condizioni eccezionalmente vantaggiose offre l'UTAT alla propria clientela. Informazioni via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

Circolo Marina Mercantile N. Sauro

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEI SOCI

Come già pubblicato sugli albi sociali, mercoledì 28 corr., alle ore 18.30 in prima convocazione, ed alle ore 19 in seconda convocazione, avrà luogo l'Assembea Generale straordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno:

1) Nomina del Presidente dell'Assemblea.
2) Nomina del Comitato elettorale.

STATO CIVILE

del giorno 15 febbraio 1951

MORTI: Minkus ved. Nepitello Emilia a. 77; Vatta Isidoro a. 39; Martinolli Augusta a. 52; Rupel ved. Puntar Giovanna a. 85; Bencan ved. Longhini Antonia a. 74; Scheriani Pietro a. 78; Tomazic ved. Gasperi Giovanna a. 79; Pizziga in Godina Maria a. 61; Fucka in Schmidt Antonia a. 43; Bullo Giacomo a. 75; Parovel Marcello a. 53; Saletto in Stinco Clementina a. 90; Fabiani Luigi a. 59; Pettener Arturo a. 72; Cernigoi Maura m. 3; Maserati Anna a. 37; Ruzzier Giorgio a. 77; Poleski ved. Maskov Nadezda a. 65.

MATRIMONI TRASCRITTI: De Gioia Giovanni impiegato con Lonzar Vera sarta; Batagelj Luigi sarto con Germetti Maria Milena cameriera.

MATRIMONI CELEBRATI: Saracuz Giovanni agricoltore con Rudoff Margherita casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.3, minima 7.3; pressione 770.4 stazionaria.

Oggi: S. Giuliana, Geremia, Onestino. — Il sole sorge alle 7.8, tramonta alle 17.32. La luna sorge alle 11.45, tramonta alle 3.57.

Maree: OGGI: bassa ore 13.30, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 21.30, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.40, cm. 10 sopra il l. m.; alta ore 6.30, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 13.35, cm. 41 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole; 12: Eco di Napoli: Canta Roberto Murolo; 12.30: Per ciascuno qualcosa; 13: Giornale radio; 13.25: Orchestra Mantovani; 13.50: Terza pagina; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica da camera: Trio Strumentale Italiano; 18.30: Serenata e romanze; 19: Musica da ballo; 19.35: «Per un'educazione cattolica della gioventù», al microfono l'on. Fausto Pecorari; 20: Giornale radio; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali. Nell'intervallo: «Melafumo»; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 16.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Canta Rino Salviati; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 13.45: Fisarmonicista Fancelli; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Ceragioli; 17: Orchestra Donadio; 17.30: Piccole donne, settimanale radiofonico; 18: Orchestra Cergoli; 18.35: P. Pavesio al pianoforte; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Mater Dolorosa», di G. Rovetta; 19.25: Canti popolari italiani; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Briscola, settimanale umoristico; 21.45: «Il Generale Federico», commedia-farsa di J. Costant. Al termine della recita, musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: «Il falco d'argento», tre atti di S. Landi.

Due esplosioni in città

IN VIA TEATRO ROMANO E IN VIA R. MANNA — NESSUN FERITO; LIEVI DANNI

In merito ai due scoppi echeggiati iersera in città, l'Ufficio stampa della Polizia comunica:

«Alle 22.45 ha avuto luogo un'esplosione, di fronte all'entrata per i civili alle sede del G.M.A., in via del Teatro Romano, causando danni alle cose e nessuno alle persone. Alla stessa ora circa, una simile esplosione ha avuto luogo sul tetto di una casa occupata dall'Editoriale Stampa Triestina, in via Ruggero Manna 29, causando lievi danni al tetto ed ai locali vicini. Non si lamentano vittime; però una donna è stata curata dalla CRI per choc. La Polizia sta svolgendo indagini circa i due incidenti».

Questo, il testo ufficiale. Da quanto ci risulta, la donna colta da malore è Maria Carossini, di 62 anni, abitante in via Ruggero Manna 28. La Carossini si trovava in cucina quando è avvenuta l'esplosione e, per lo spavento provato, è stata colta da un accesso nervoso. L'Emergenza ha telefonato alla CRI, e il medico di turno, dott. Di Francesco, ha prodigato alla donna le cure del caso. Sul posto, oltre alla Polizia civile, sono state notate alcune jeeps con a bordo funzionari dell'M.P.

La bomba dovrebbe essere esplosa sul tetto di una specie di piccolo arco attraverso il quale si accede nell'atrio dell'edificio preso di mira. I vetri di molte finestre che si aprono sul lato opposto della strada sono andati in frantumi, e una piccola coltre di cocci e frammenti si è posata sul fondo stradale. Tuttavia i danni non devono essere notevoli, in quanto un nostro redattore, che ha telefonato verso le 23 al Fronte di liberazione sloveno, si è sentito rispondere che «non era successo niente di grave». L'esplosione ha richiamato alle finestre numerose persone che hanno assistito al movimentato andirivieni degli automezzi della Polizia, che per oltre un'ora sono sfrecciati per la città suonando a tutto spiano le sirene d'emergenza.

L'attentato alla Casa del po- [illegible]

AGGRAPPATO AL MURO un uomo insanguinato

Vittima di un'aggressione o di un'accidentale caduta, l'uomo che una signorina ha rinvenuto iersera addossato al muricciolo che fa da zoccolo al giardinetto di piazza Vico? Su due piedi non è possibile stabilirlo. Erano circa le 22, quando una ragazza che rincasava dal cinema, all'uscita dalla galleria ha notato lo sconosciuto aggrappato al muro. Avvicinatasi, la giovane gli ha chiesto se si sentisse male, ma non ha avuto bisogno di attendere la risposta: gli abiti dello sconosciuto erano costellati di grosse macchie di sangue. La passante si è affrettata a soccorrere il poveretto, trascinandolo quasi di peso al vicino ambulatorio della CRI, dove è stato identificato per il commerciante Antonio Del Piccolo, di 53 anni, abitante in via Vittoria 1. Il Del Piccolo presentava ferite lacero-contuse al mento, alla regione sopracciliare sinistra e allo zigomo sinistro. Non era in grado di spiegare alcuna cosa e con lo sguardo sperduto nel vuoto, prova dello stato confusionale in cui versava, chiedeva insistentemente uno specchio. L'assistente sanitaria di turno all'ambulatorio gli prestava le prime cure, e dopo una sommaria medicazione lo affidava agli infermieri, i quali hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale. Alla richiesta dei documenti, rivoltagli dal funzionario di Polizia di servizio nel pio luogo, il Del Piccolo ha cacciato una mano in tasca, ma ha avuto un bel rovistare nella giacca, nel mantello e nei calzoni: il portafogli gli era sparito. Allora, portandosi una mano alla bocca, il poveretto si è accorto che gli mancava anche la dentiera. Dato il suo stato, il poliziotto ha preferito non interrogarlo. Il Del Piccolo è stato trattenuto in osservazione.

Un'altra aggressione si è verificata poco dopo l'una in Largo Pitteri. A quell'ora camminando pigramente, passava di là Maria Lussa in Crasti, di 32 anni, abitante in via Crosada 11. All'improvviso, e senza [illegible]

è sentito ribollire il sangue nelle vene ed è accorso — da perfetto cavaliere — in suo aiuto, buscandosi naturalmente una razione di legnate. Gli agenti dell'Emergenza hanno raccolto la Crasti, l'Abbondanza e l'aggressore (si tratta di un profugo di origine, sembra, jugoslava), accompagnandoli alla CRI. Il medico di turno, dott. Di Francesco, ha riscontrato alla donna contusioni escoriate multiple al viso, e all'Abbondanza contusioni al mento e al naso, ed ha provveduto a tamponargli il sangue che gli usciva copioso dalle narici tumefatte.

Per puro accidente una martellata in testa

Una disastrosa sosta in un ufficio del centro quella che ha fatto ieri Noemi Derossi, di 28 anni, abitante in via Udine 39. La giovane era in attesa di parlare con un impiegato, e passeggiava in un salone dove sono in corso dei lavori. All'improvviso ed uno degli operai sfuggiva di mano un martello, che andava a piombare proprio sulla testa della Derossi, producendole una ferita al temporale sinistro. E' stata medicata alla CRI.

Cade per via e si frattura un braccio

Iermattina verso le 11, tenendo per mano un bimbetto sui cinque anni, Clelia Filippi, di 42 anni, abitante in via della Fonderia 5, percorreva Campo San Giacomo. All'improvviso un passo falso sul marciapiede sdrucciolevole faceva stramazzare al suolo la Filippi, che nella caduta ha riportato la frattura del braccio destro. E' stata raccolta dalla CRI, che l'ha accompagnata all'ospedale.

Un pazzo tranquillo fuggito dal manicomio

Dall'ospedale di San Giovanni, [illegible] che l'irresponsabile fosse lasciata a casa. Ma purtroppo non è stato possibile accontentarla.

Aggredito da un cane

Infervorato in una discussione con un amico il tracciatore navale Bruno Zanolin, di 29 anni, abitante in piazza Donota 6, passeggiava iersera, verso le 20, per una via del centro. All'improvviso, senza che lo Zanolin e il suo interlocutore se n'avvedessero, un massiccio cagnaccio sbucava da una via laterale e piombava addosso al primo. Dopo avergli lacerato il cappotto e i calzoni, l'animale addentava lo Zanolin alla coscia destra, producendogli una profonda ferita. La vittima delle ire canine è stata soccorsa dalla CRI.

La pillola che non andava giù

Una signora ha telefonato l'altra sera alla CRI annunciando tutto d'un fiato che suo marito stava soffocando. Corressero presto per l'amor del Cielo, che il poveretto era ormai paonazzo... Inutile dire che i sanitari hanno prontamente obbedito, e un'autolettiga accoreva nella località indicata. Il «moriturо» era un maturo e distinto signore, il quale, con la voce più pacata della terra, ha annunciato, candido come un fiore, che veramente aveva paura di finire i propri giorni per soffocamento. Al medico, che lo guardava allibito, lo strano paziente ha spiegato che, proprio pochi minuti prima, aveva ingurgitato una pillola di un preparato di ferro che «non gli andava nè su nè giù dalla gola». Che può fare un medico in casi del genere? O scattare come una molla, o consigliare a questa particolare specie di pazienti di provare magari con un bicchier d'acqua.

Poichè siamo in campo di stranezze, merita un cenno anche un altro episodio. Erano circa le 10 quando una gentile e musicale voce di donna chiedeva telefonicamente all'infermiere della CRI se era possibile farsi praticare una iniezione. Il sanitario l'informava con altrettanta cortesia che, veramente, l'ambulatorio delle iniezioni era chiuso, ma se si trattava di qualcosa d'urgente (penicillina o insulina, eccetera) si sarebbe senz'altro provveduto. Udita la risposta, la signora ha annunciato con una disinvoltura veramente straordinaria che sarebbe giunta poco dopo al Pronto soccorso col suo cane lupo: il suo Eros aveva urgente bisogno d'un'iniezione di vitamine, lei non sapeva proprio a chi rivolgersi, perchè il veterinario di sua fiducia era fuori città. E' stata invitata con cortese fermezza a starsene a casa propria.

SPETTACOLI

La seconda di "Il Campiello" domenica al Verdi

[illegible]

Il pianista Gonzalo Soriano alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo, alla Società dei Concerti suonerà il pianista Gonzalo Soriano. Il programma comprende composizioni di Bach, Liszt, Bevan-Baker, Truan, Granados e De Falla.

Cinema al C.C.A.

In prosecuzione della normale stagione cinematografica, questa sera alle ore 21 sarà proiettato al Circolo della Cultura e delle Arti il celebre film di Marcel Carné «L'amore e il diavolo» («Les visiteurs de soir») del 1942-43.

Ballo sociale trattori ed osti

Domani, sabato 17 corr., con inizio alle ore 21, avrà luogo al Ridotto del Rossetti (entrata via Crispi) il tradizionale ballo sociale. La festa sarà allietata da un'ottima orchestrina. Scherzi di cotttilon, valzer delle violette, una gara di valzer con premio alla migliore coppia, elezione della reginetta della festa ed altre gradite sorprese completeranno la simpatica veglia, che si protrarrà sino alle 4 del mattino. Doni speciali ai due più anziani esercenti della città.

TEATRI E CINEMA

[illegible]

Anclair, Valentine Tessier. Segue doc. a colori «Siena città del Palio».

FENICE. 16.30: «La prigioniera n. 27» June Harol, John Russell, Doroty Hart (Universal). Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): «Duello a Berlino» in technicolor con Deborah Kerr, Anton Falbrook e Roger Liversey.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Dopo lo strepitoso successo di «Catene» un altro capolavoro: «Tormento» con gli stessi interpreti: A. Nazzari, Y. Sanson e la piccola grande attrice Rosalia Randazzo.

ALABARDA. 16: «Richiamo d'ottobre» gaio e affascinante technicolor, con Glenn Ford e Terry Moore. (Columbia).

ARMONIA. 15.30: «Gli amanti della città sepolta» colosso Warner, interpretato da J. Mc Crea, Virginia Mayo. Nuovo varietà Angelino.

GARIBALDI. 15: Danny Kaye nel technicolor Warner Bros «L'ispettore generale», il più entusiasmante spettacolo comico-musicale.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «Il segreto di Mayerling» il dramma degli Absburgo con Jean Marais e Claude Farrel. Seguirà: Incom «L'Etna in eruzione» a colori.

IMPERO. 16: «I lancieri del deserto» appassionante, romantico, con Guy Madison: un film Allied Artists, distribuzione della Manderfilm.

ITALIA. 16 (V sett.): «Ho sognato il paradiso», passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V. Gassmann. Ultimi giorni.

CINE DEL MARE. 16: «Fuga in Francia» capolavoro molto apprezzato da tutti coloro che giustamente giudicano una affermazione della cinematografia italiana, nella produzione del dopoguerra. Regia di M. Soldati.

SAVONA. 16: «Torna a casa Lassie!» film in technicolor che parla al cuore con Elizabeth Taylor e Roddy Dowall. (Metro).

VIALE. 16: «I trafficanti della notte» con R. Widmark e Gene Tierney. Un colosso Fox.

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: La meraviglia delle meraviglie: «Dumbo» in technicolor di Walt Disney. Genitori e bambini, non mancate.

VITTORIO VENETO. Prosa. Da domani: «Il figlio di Lassie», P. Lawford, D. Crips. Technicolor Metro. Successo.

AZZURRO. 16: «Ombre rosse» con John Wayne, Claire Trevor. Regia di John Ford (Union).

BELVEDERE. 15: «Giulietta e Romeo» con N. Shearer, L. Howard e J. Barrymore. Capolavoro. Documentario.

F. S. VITO. 16.30: La fiammante misteriosa Ava Gardner in una passionale avventura «Singapore».

MARCONI. 15.30: «Amore sotto coperta» musiche, brio, canzoni, in technicolor Warner Bros, con J. Carson, J. Paige.

MASSIMO. 16: «Francis il mulo parlante» comicissimo, straordinario, originale. E' un film che ha strabiliato il mondo intero.

NOVO CINE. 16: «Il richiamo della foresta» con Clark Gable, Loretta Joung. Fox. E' la storia di un amore che vince ogni insidia degli uomini e della natura.

ODEON. 16: «Passione fatale» con Jole Paoli e Aldo De Franchi. Le più belle melodie napoletane. Prima visione. Segue Incom.

RADIO. 15.30: «Codice d'onore» una delle più belle interpretazioni di Alan Ladd.

VENEZIA. «L'ultimo pellirossa».

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Avventura all'Avana» commedia brillante con Norma Shearer, Robert Taylor. Domani: «Giovanna d'Arco» technicolor RKO, con Ingrid Bergman.

---

† Il giorno 14 corr. confortata dai SS. Sacramenti, spirò

Carolina ved. Fait
nata POZAR

lasciando nel dolore le FIGLIE, la NUORA, i GENERI, i NIPOTI e i parenti tutti che ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Il 17 febbraio 1944 premeditata insidia falciava la robusta fibra di

Ranieri Mattioli

La moglie ARMIDA lo ricorda con indicibile dolore.

Una S. Messa solenne in suffragio della sua anima benedetta verrà celebrata domani 17 corr. alle ore 10 nella chiesa di via S. Anastasio.

A tutti coloro che in varia forma, hanno onorato la memoria del mio amato marito

Gregorio Bisia

esprimo unitamente alle famiglie congiunte, un commosso ringraziamento. Particolarmente ringrazio il dott. Raffaele Okorn e famiglie Leonorini, per la loro amorevole assistenza.

ANNA ved. BISIA

Commossi per le onoranze rese alla nostra cara

Cristina

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro grande dolore.

Famiglie BISIACCHI - LORENZI CAINERO

RINGRAZIAMENTO

Con animo profondamente commosso ringraziamo tutte le gentili persone che in varia guisa, vollero rendere l'estremo saluto alla nostra amata

Mamma e Nonna

Famiglie GREGORETTI - MARZOCCHI MANTOVANI - GHERDOL

A quanti presero parte al lutto per la perdita del nostro caro

Antonio Ancich

vadano i nostri sentiti ringraziamenti, in particolare al medico curante dott. Bruno Gran per le amorevoli cure prestategli.

I FAMILIARI

Nel primo triste e doloroso anniversario della morte di

Attilio Battaglia

[illegible]

LA MOGLIE e la FIGLIA

Marx contro Mazzini

POCHI sanno che il primissimo *Manifesto* dell'Internazionale dei lavoratori fu steso, nella Londra del 1864, da Giuseppe Mazzini. La storia del contrasto fra Marx e Mazzini è ancora tutta da scrivere, ma è certo che il momento più aspro fu toccato in occasione della fondazione dell'Associazione internazionale, quando le ali democratiche e radicali dell'emigrazione politica si coalizzarono contro la sinistra marxista nel tentativo di imporre un indirizzo gradualistico e riformatore, che associasse il proletariato alla difesa delle istituzioni e della mistica democratica. Con l'ostinazione, la pedanteria e la tenacia che lo distinguevano, Marx riuscì a manipolare, a mutilare e in ultimo a trasformare completamente l'abbozzo del «Manifesto» mazziniano, fino a liberarlo da tutte le frasi e gli accenni che potessero evocare il socialismo utopistico o comunque la sua mentalità dottrinaria, missionaria, filantropica e piccolo-borghese; ed il testo definitivo non conservò quasi più niente dell'intonazione e del «pathos» romantico che i reduci del '48 avevano voluto imprimergli.

Il secondo volume del «Carteggio Marx-Engels», che le edizioni Rinascita pubblicano in questi giorni a cura di Mario Alighiero Manacorda, scolpisce con l'evidenza e la sincerità degli epistolari i termini di quel conflitto di razza, di educazione e di mentalità che divise implacabilmente i due grandi esuli vicini e lontani; per quanto comprenda solo il periodo dal 1852 al 1856, e non arrivi quindi alla fase dell'organizzazione rivoluzionaria, non potrebbe illuminare con maggior eloquenza la posizione di Marx di fronte al mazzinianesimo e, indirettamente, a tutto il Risorgimento italiano. E' noto che Marx non attribuì mai nessuna particolare funzione all'Italia nel quadro dell'imminente «rivoluzione sociale», ed è da ritenere, in base alle pagine dei suoi stessi epistolari, che estremamente scarsa fosse la sua stima e la sua considerazione per le varie correnti politiche che si erano messe a capo del processo di libertà e di unità. Ma non si rasenta il paradosso se si afferma che la sua avversione per i protagonisti del Risorgimento era inversamente proporzionale al loro «estremismo» tendenziale; ed è forse da supporre che solo Cavour e la Monarchia sabauda suscitarono in lui qualche segreta simpatia, un inconfessato rispetto.

Il contrasto che lo divideva da Mazzini e da tutta la corrente repubblicana e democratica era di principi, di metodo e di costume: un contrasto in cui si intrecciavano e si sommavano tutte le componenti, politiche, psicologiche, di formazione, di carattere, di cultura, di gusto. Agli occhi della sua concezione storicistica e dialettica, la «teocrazia» di Mazzini, il suo sogno di una democrazia religiosa, la sua visione di un cesaropapismo laico, non rappresentavano altro che un incomprensibile rigurgito di Medioevo, una rinascita di miti e di formule arcaiche ed assurde; nè Marx sospettò che quella posizione nascondesse l'ultima istanza di una «riforma religiosa» in vista di unificare il cittadino e il credente al di fuori degli schemi tradizionali. Tutto era fatto per dividerli: al popolo di Mazzini Marx opponeva il proletariato, alla sua educazione l'autocoscienza, al suo associazionismo la lotta di classe, alla sua democrazia la dittatura popolare, alla sua provvidenza la dialettica infinita e incommensurabile della storia, ai suoi «doveri dell'uomo» i diritti imprescrittibili degli oppressi.

Mazzini negava il proprio tempo in un sogno superbo di restaurazione; la sua critica alla rivoluzione francese, il suo disprezzo dell'enciclopedismo e dell'illuminismo, la sua avversione per i «principi disgreganti» del liberalismo e del laicismo nascondevano il ritorno ad una visione religiosa ed ecumenica della vita. Marx, al contrario, non trascurava nessuno dei dati del pensiero moderno, non rifiutava nessuna delle lezioni della realtà: il suo «socialismo scientifico» si innestava, o pretendeva innestarsi, sullo studio attuale della evoluzione capitalistica e trarne, in via di logica e di deduzione rigorosa, tutte le conseguenze e tutti gli insegnamenti. Per l'uno, la rivoluzione era un fatto di iniziativa, di coraggio individuale, di eroismi singoli, di barricate e di cospirazioni; per l'altro, nulla serviva che non fosse legato al «sentimento della storia» come avrebbe detto Hegel, alla logica degli avvenimenti, sia pure interpretata drammaticamente e polemicamente.

Nelle pagine del «Carteggio», gli scatti, le invettive, le ingiurie e gli insulti contro Mazzini non si contano: lo stile di Marx, come si sa, non arretrava di fronte ai consigli della prudenza e aveva un fondo amaro, sarcastico, irritante e spietato, tipico dell'uomo e della sua mentalità. «Il signor Mazzini — dice in data 3 marzo 1852 a commento di un manifesto sull'«iniziativa» italiana — mentre, come Pietro l'Eremita, tiene sermoni ai viziosi francesi, lecca intanto il sedere ai Freetraders inglesi, che incarnano così bene *le dévouement et la foi. L'imbécile!*». E pochi giorni dopo, il 30 marzo: «Il signor Mazzini, da due anni papa della chiesa democratica *in partibus*... riversa sui socialisti la colpa del 2 dicembre, della presa di Roma, in breve di tutta la controrivoluzione, e nella sua [illegible] maniera da domenicano strepita contro gli eretici, le sette, il materialismo, lo scetticismo, la babele francese, con altrettanta decisione con quanta a Londra lecca il sedere ai borghesi liberali».

Ma non è soltanto contro lo «arrogante Teopompo» che si rivolge tutta l'ira di Marx, la sua derisione implacabile, il suo odio teologico; le conclusioni di Cattaneo, nell'«Archivio delle cose d'Italia», per una federazione europea sono giudicate grottesche, «divertenti» è la parola testuale, e l'unica volta che nel carteggio si parla di Garibaldi, ad opera di Engels, è per irridere alla «nave mercantile» che egli comanda in America e che rappresenterebbe «la flotta italo-ungherese nell'Oceano Pacifico». I sarcasmi si alternano alle calunnie: una volta è Mazzini che ha comprato, con 10.000 franchi dei fondi italiani, «La Nation» di Bruxelles per condurre la campagna contro il socialismo, ed un'altra ancora sono Mazzini e Kossuth, «questi vecchi somari di *conspirateurs*», che si sono prestati a un'insidia e a un tranello bonapartisti, per sfogare il loro esibizionismo e la loro ambizione. «Un *lache* et un *misérable*», è giudicato Kossuth, lo apostolo della rivoluzione ungherese; e quando si arriva alla rivolta milanese del 6 febbraio 1853, Marx si preoccupa solo di gettare un'ombra sul coraggio fisico di Mazzini assente dal centro di operazioni e la «grande affaire» viene definita «miserevole» e declamatoria.

«Bestioni di ferro», chiama in altra occasione i democratici tedeschi, rei di «credere sempre al suffragio universale» e di voler imporre al popolo «la loro pidocchiosa personalità»: tutte le responsabilità del fallimento del '48 ricadono sulle correnti radicali e progressiste, e il linguaggio che arriva a usare in questi casi è infinitamente più violento di quello che adoprerà contro la reazione, contro gli «junker», contro la borghesia liberale inglese o contro il capitalismo.

Fin da queste lettere, che appartengono al periodo più nero del suo esilio, a quello della miseria ostinata e implacabile rotta solo dalla generosità di Engels, affiora il disprezzo della democrazia e del razionalismo che egli portò con sè, il suo culto della forza, dell'organizzazione e della disciplina, la sua ammirazione per tutti coloro che riuscissero a «cambiare la realtà» e il suo disgusto per le prediche, i sermoni, le declamazioni religiose o pedagogiche («padre Mazzini», dice a un certo punto). Polacchi, ungheresi, francesi, italiani, tutti «li emigrati dei vari «risorgimenti» appaiono a lui tribunizi e irresponsabili, demagoghi impudenti e sfacciati, agitatori frenetici e incoscienti, sfruttatori del sangue, delle speranze e dei denari altrui: Louis Blanc, che lo invita a una riunione per un fronte comune dei socialisti, ne riceve una risposta «bismarckiana» e «imperiale». A leggere i vari volumi del carteggio con Engels, il marxismo appare ancor meglio come l'ultima teoria aristocratica, la espressione più drammatica e più intransigente del «machiavellismo», della «volontà di potenza».

GIOVANNI SPADOLINI

ECCO L'ULTIMA NOVITA' IN FATTO DI OMBRELLI PER SIGNORA, LANCIATA DA UNA DITTA BRITANNICA: IL MANICO FOGGIATO A IMPUGNATURA DI SPADA, COL FODERO ALLACCIATO ALLA VITA

ANCHE NEL VENEZUELA IL CAMMINO DELLA RICCHEZZA E' ARDUO E PERICOLOSO

Per gli avventurosi cercatori d'oro c'è ancora posto nella selvaggia Amazonia

Il Governo è prodigo di permessi di esplorazione e di sfruttamento, ma sono pochi quelli che riescono a realizzare concreti risultati

S. Fernando de Atabapo, febb.

C'è una figura illustre, che ricorre quasi sempre quando si parla del Venezuela geo-fisico, e anche della sua flora, fauna ed etnografia; ed è quella del barone Von Humboldt, il quale, dal 1801 al 1803 percorse arditamente questo grande paese, spingendosi fino al Brasile. Incidentalmente, mentre si trovava occupato a puntare i suoi istrumenti ottici, le zelanti guardie confinarie brasiliane l'arrestarono, sospettando chissà quali atti d'aggressione contro il loro paese. Qualche giorno dopo fu liberato, con scuse; e, passata una cinquantina di anni, già ben vecchio e carico di gloria, ebbe l'onore di dare un giudizio arbitrale sopra la questione dei confini tra i due paesi, che nel frattempo erano passati da colonie a Nazioni indipendenti.

Il buon Humboldt dunque, già fino da quei lontani tempi aveva notato, con arguzia, che dovunque fossero sorte, e prosperassero aziende di «criollos» (bianchi nati nel paese), ivi si diffondevano voci di giacimenti d'oro nascosti, di sabbie aurifere nel fiumiciattolo della piantagione; da queste provenivano infatti quei pomposi bottoni d'oro, che adornavano la livrea del «Mayordomo». E tali bottoni luccicarono per molti anni, come un miraggio, davanti agli occhi di tanti avventurieri, di spostati, e anche di persone ammodo, stanche del fastidioso tran tran quotidiano; nonchè di un numero grandissimo dei fuorilegge delle mille rivoluzioni, e di evasi dalle carceri modello della Guayana o del Brasile.

Qui in Amazonas, appena ora incominciano a filtrare i primi cercatori d'oro, o di diamanti; ma nella vicina Guayana già una trentina d'anni or sono s'iniziò la corsa alle ricchezze improvvisate. Nei primi tempi, la vita dei ricercatori, oltre che primitiva, era feroce: difficilmente uno di costoro riusciva a tornare indietro col bottino, perchè tutti coloro che avevano dei conti da regolare colla giustizia (ed erano i più) l'amministravano da sè, incaricandosi di liquidare il compagno più fortunato. Le malattie tropicali poi restavano a decimare quelli che restavano.

Ma da un decennio circa, la vita s'è resa meno barbara, s'è un po' regolarizzata e legalizzata. Chiunque può ottenere un permesso di esplorazione e quindi di sfruttare, in limiti precisi, una zona da lui stesso scelta; e ciò dietro il semplice rimborso, al generoso Governo venezuelano, del 4 per cento del bottino che troverà, se avrà fortuna.

Vi sono ora in Guayana linee aeree regolari, ed aeroplani privati vi accorrono ad ogni nuovo scoprimento di tesori. Come è successo, negli ultimi tre anni, alla regione di Urimán, ed in genere, lungo quasi tutto il corso del fiume Caroni. Ivi sorsero dal nulla grossi villaggi di minatori, come Guaripo, El Dorado, ecc., per arrivare ai quali (mezz'ora di volo da Ciudad Bolivar) tocca pagare ai pescicani volanti, 600 bolivares e tutto il resto è in proporzione; ma così sono, in generale, anche i guadagni. Tra i modi a far grosse fortune, si narra di tre giovani italiani che nel gennaio del 1947, passando in piroga lungo le rapide del Caroni, mentre già pensavano al ritorno, perchè esausti e sfiduciati, saggiando svogliatamente il terriccio presso la riva, trovarono, sotto una spessa incrostazione sedimentaria, un magma che conteneva dei punti che brillavano. Passato questo materiale attraverso i loro «surukus» (ordigno composto di filtri conici sovrapposti), ne cavarono in quella sera stessa 140 diamanti di buona qualità, che depositarono nel loro vadanaio, cioè una latta che prima conteneva il loro caffè. Continuarono il lavoro in quei paraggi fino a marzo, quindi ritornarono con un bottino di 400 mila bolivares. Altri casi del genere sono riportati a decine — ma, naturalmente, vi sono anche i fiaschi, speculazioni, malattie, parassiti, animali velenosi, ecc.

Non vi sono in Guayana, nei filoni auriferi, nè, di diamanti, quelli che si usan chiamare «tubi», vale a dire colate di lava di antichi vulcani, che restano incrostate [illegible] che, nel corso dei millenni, hanno origine, per cristallizzazione, ai diamanti stessi. Qui, invece, si tratta di materiale di sedimento, proveniente dalle immense erosioni delle montagne ad opera dell'innumerevoli fiumi e torrenti; quivi s'incontrano, in mucchietti più o meno abbondanti, e sparpagliati per tutto il territorio, sicchè i diamanti, quasi sempre mascherati e come incrostati da una «capa» di arenite o altro materiale; è questo che rende difficile il loro ritrovamento e, per queste condizioni geologiche, i metodi d'estrazione sono sempre primitivi e individuali.

Macchine perfette

Nella vicina Colombia invece, le grandi miniere d'oro e di platino usano colossali e modernissime macchine americane, che costano due milioni di dollari ogni «unità» e, collocate in zone adatte, sollevano centinaia di kilogrammi di metallo prezioso al giorno. Esse proiettano, a enorme pressione, torrenti d'acqua contro le rocce, e il materiale che divorano, lo sbriciolano, lo vagliano nei complicati filtri, sciolgono l'oro (o il platino) col mercurio, lo ricuperano, e finalmente fanno trovare, dal loro lato terminale, i lingotti di 20, o 40 o 60 libbre, belli e timbrati. Un aeroplano è già pronto per portarli al Banco central de Bogotà, con destinazione finale, naturalmente, gli Stati Uniti.

All'accampamento

[illegible]

[illegible] sfavillio negli occhietti grigi: «Non venderei i miei diritti sulla miniera per mezzo milione!». Nella fretta, dimenticò di lasciarmi, come ricordo, qualche campioncino di pepite, che aveva promesso.

Magro bilancio

Epilogo: Una ventina di giorni dopo, avendo dovuto recarmi a Puerto Ayacucho, fui informato dei risultati della spedizione. Eccole: Spese, a conto della Gobernaciòn, 19 mila bolivares; ricavato, si e no, 20 once d'oro, tracce di altri metalli, e speranze illimitate «de quibusdam aliis». Il vecchio minatore, ritornato sdegnoso alla sua Guayana; i due gentiluomini guasconi, ingaggiati «per ricerche speciali», avevano bensì rintracciato tre diamanti di mediocre qualità, ma risultò fuori d'ogni dubbio che il ritrovamento avvenne proprio in una delle loro tasche, probabilmente in quella ch'io avevo visto rimescolare. [illegible]

[illegible] E, dopo questo, vade retro, Mayordomo! Non sarai tu, povero untorello, a [illegible] i miei lettori [illegible] Tanto più poi che, per quel che riguarda la Amazonas, e fino a prova contraria, [illegible]: «made in Puerto Ayacucho».

CRISTIANO MAUBONER

LO SCIA' DI PERSIA E LA SPOSA SORAYA ESFANDIARI AL RICEVIMENTO OFFERTO A PALAZZO REALE SUBITO DOPO LA SOLENNE CERIMONIA NUZIALE

E' SENZA GIOIE LA GLORIA DEL «PASSEROTTO DI PARIGI»

Non sono finite le amarezze e le sofferenze di Edith Piaf la piccola cantante francese che ha conquistato l'Europa e l'America

Parigi, febbraio

I giornali parigini continuano ad occuparsi ampiamente della notissima cantante Edith Piaf. La Piaf è tornata qualche settimana fa dagli Stati Uniti, dove è ancor più popolare che in Francia, il che è tutto dire, e rimarrà a Parigi fino al prossimo agosto, epoca in cui si recherà a Hollywood per cantare nel più elegante e lussuoso cabaret della città del cinema.

A 36 anni Edith Piaf, questa donna alta un metro e 48, dall'aspetto così fragile e malaticcio, ha conquistato il gradino più alto nella scala della gloria e della popolarità. In Francia, i suoi dischi si vendono a migliaia e migliaia di esemplari, e quando la radio trasmette una delle sue canzoni, dette con quella voce così calda e conturbante, la gente ascolta in un silenzio quasi religioso. «Le accordéoniste», «Mon Légionnaire», «Y a pas de printemps», «La vie en rose», sono i titoli delle sue canzoni più celebri.

Negli Stati Uniti, quando Edith Piaf attraversa una strada, la gente la ferma per domandarle un autografo. Milioni di americani fischiettano o cantano «La vie en rose» da quando la Piaf l'ha lanciata al «Versailles», il cabaret più elegante di New York.

Ma per arrivare alla sommità della scala, la Piaf ha dovuto passare attraverso prove, amarezze e sofferenze di tutti i generi. Ella è stata segnata dalun silenzio quasi religioso. «Lo la sofferenza e dalla miseria come un antico forzato dal marchio infamante. La via percorsa da Edith Piaf è disseminata di lutti, di delusioni, di tragedie. L'ultima di queste tragedie è recente: un anno fa in un terribile disastro aereo moriva il campione del mondo di pugilato Marcel Cerdan. Era stato l'ultimo grande amore di Edith Piaf, e nell'apprendere la notizia ella fu lì lì per togliersi la vita. Marlène Dietrich, che è una delle sue ammiratrici più entusiaste, le inviò da Roma una piccola croce di smeraldi, che la Piaf porta sempre su di sè come un amuleto. Fu la croce a salvarla dalla disperazione in cui era sprofondata, e a darle la forza di sopravvivere, così almeno ella dice.

Da quando Cerdan è morto, Edith Piaf è gaia assai di rado. Alcuni mesi fa ha sposato un giovane cantante americano alto un metro e ottanta, ma che è il dominato, anzichè essere il dominatore. Edith Piaf è più felice dopo il matrimonio? Non pare. Il giorno del suo arrivo a Parigi ella trascorse tutta la notte alzata, ballando fino alle sette di mattina il be-bop, il tango e la rumba insieme a vecchi amici parigini. E i suoi amici ebbero l'impressione che ella volesse stordirsi, sentirsi meno sola e infelice di quel che è.

Vita romanzesca

Perchè la Piaf fa di tutto per nascondere la sua aria triste, addolorata. Si veste da Fath, indossa pellicce di visone, si fa pettinare dai più illustri parrucchieri, possiede a Parigi, al Bois de Boulogne, una casa sontuosa, due automobili, un cuoco cinese, un autista francese, due cameriere. Ma addosso a lei i vestiti, le pellicce, i gioielli perdono ogni forza e splendore. Sembra una mendicante vestita da regina. Quel marchio che le sue tristi origini, la sua vita infelice nei bassifondi parigini, le hanno impresso sul volto, e che il suo stesso nome riflette, non scomparirà mai.

Figlia di un saltimbanco e di una mediocre cantante italiana, il suo vero nome è Edith-Giovanna Gassion. Suo padre le mise quel nome inconsueto di Edith perchè il giorno della nascita della figlia, il 19 gennaio 1915, aveva letto sui giornali, stampato in grossi caratteri, questo titolo: «Miss Edith Cavell è stata fucilata dai tedeschi». Il nome di Piaf le venne dato dal suo primo impresario, Louis Leplée. In «argot» parigino Piaf è il passerotto povero e freddoloso, dotato, però, di una voce potente. E poichè tutti, a Montmartre, la chiamavano «la môme Piaf», Edith finì per adottare definitivamente quel nome.

A sette atti, forse per qualche triste eredità, Edith diventò cieca, e a nulla valsero le cure dei medici e degli specialisti. Finchè un bel giorno, in pellegrinaggio a Sainte-Thérèse-de-Lisieux, il miracolo si compì e Edith riacquistò all'età di 11 anni la vista. Il padre la riprese con sè, portandola attraverso la Francia, nelle fiere, nei mercati e nelle sagre. Questo «Tour de France» durò 4 anni, e a 15 anni Edith fuggì insieme a un suo quasi coetaneo, Petit-Louis di 16 anni.

I due fuggiaschi vennero a Parigi, e abitarono a Pigalle, a Clichy, a Barbès, i quartieri popolari della capitale. Petit-Louis lavorava in una fabbrica, Edith cantava per le strade. Lo impresario Louis Leplée la scoprì un giorno svoltando l'angolo della rue Troyon. Scalza, i piedi sporchi, gli abiti stracciati, Edith cantava con «una voce più grande di lei». E tre giorni più tardi la fanciulla ribelle, che ogni mattina si lavava i piedi ad una delle fontane di piazza de la Concorde perseguitata dai vigili, debuttò al teatro Gerlys. Nella sala vi erano Maurice Chevalier, Mistinguett, signore e signori in abiti da sera.

Un breve trionfo

Fu un trionfo. Chevalier, per esprimere la sua approvazione, disse: «La fanciulla ha piena la pancia di voce». Ma fu un trionfo di breve durata. Louis Leplée venne assassinato in un modo misterioso, e la Piaf sospettata come complice, non trovò altre scritture importanti. Il pubblico, al suo comparire sulla scena, fischiava, impedendole di cantare. Un anno durò il boicottaggio, durante il quale Edith si esibì nei cinema rionali di Parigi e in qualche teatro di provincia. Poi fu il trionfo di nuovo, e questa volta quello vero, duraturo.

La gloria non ha dato alla testa a Edith Piaf. Nel suo animo rimase un fondo inconsolabile di tristezza e di malinconia, come accade a coloro che sono stati troppo toccati e troppo provati dalla sfortuna. Tutti gli uomini che Edith ha amato e ammirato sono morti: l'impresario Leplée, l'aviatore Mermoz, il compositore Raymond Asso, il pugilatore Cerdan.

Il palcoscenico è rimasto il solo vero e grande amore di Edith Piaf. Marcel Achard ha scritto apposta per lei una commedia musicale, «La Petite Lily», che verrà presentata quanto prima.

MARCO FRANCI

Sperduta gente

SI RACCONTA che Eugenio Tanzi, illustre neurologo e direttore del manicomio di San Salvi, a Firenze, dicesse più di una volta: «Non bisogna venir qui a cercare i pazzi, sono tutti fuori». Ed erano allora, sebbene pochi se ne accorgessero, tempi felici.

Mi è tornato in mente il ricordo, mentre andavo leggendo un folto manuale — *Psicopatologia e Educazione*», di Giacomo Lorenzini, «Sei», ed. — dedicato a catalogare le malattie mentali, con particolare riferimento all'età giovanile, e il fine di indicare quanto si fa e quanto si dovrebbe fare per un'azione di ricupero, di salvataggio. Però quanti sono questi «minorati»! Ne avevamo il sospetto, ma a guardare da vicino un quadro di tal genere, presentato con ordine scientifico, e con un certo distacco, sebbene l'autore — un religioso oltre che uomo di scienza — riveli una certa trepidazione, ci sentiamo invadere da un'ansia niente affatto scientifica.

Per molto tempo la follia fu opera diabolica, da trattare con la reclusione, mentre i presupposti della prima età venivano ignorati, o se mai considerati come segni di originalità o di predestinazione. Di fronte ai ragazzi anormali un tale atteggiamento si continua non di rado tuttora, nonostante le scoperte della psichiatria, e molto spesso si confida nel rimedio di punizioni da somigliarsi a quelle antiche, o più semplicemente nel tempo, che tutto livella e accomoda. «E' l'età», si dice. Effettivamente, non poche anomalie sono connesse con l'età, e sembrano poi riassorbirsi, elidersi, mentre per molti casi sopravvivono allo stato di latenza e poi influiscono sul carattere e sull'azione coi modi più impensati, tanto che, di contro a una indifferenza persistente, la moderna scienza ha scrutato le anomalie fin dalle origini, ha messo loro un bel nome greco-latino, ha proceduto in classificazioni (per le quali non si è sempre d'accordo), ha indicato cure preventive e repressive, finchè il mostro orribile, l'inizio della follia, si è trovato pacificamente chiuso nei manuali.

* * *

Vale, però, la pena di ricordare che talora il testo psichiatrico sconfina e diventa umano — come quello che ora ho finito di leggere — associando all'informazione esatta la preoccupazione per il destino di tanti infelici, da recuperare e difendere nella prima età. Di contro al male, il bene; cioè, il fraterno raccogliersi in opere di assistenza preventiva le più fruttifere, perchè possono piegare dalle basi una minaccia, e distruggerla.

In questo libro tutto il discorso, sebbene risalga fino alle più accreditate teorie di maestri nostri e forestieri, ed alle forme più gravi delle malattie mentali, ha per suo argomento essenziale il mondo della scuola, e si rivolge particolarmente a maestri e genitori, perchè essi riconoscano l'esistenza di un «male» là dove spesso si vedono soltanto svogliatezza e indisciplina; da questo riconoscimento dipendono le prime cure domestiche e scolastiche, spesso sufficienti alla guarigione, oppure l'intervento del medico, la prosecuzione degli studi in istituti speciali, l'isolamento dai soggetti normali. Tali provvidenze, prese in tempo, sono capaci di salvare alla famiglia e alla società un giovane virgulto, piegato dalle avversità pre-natali o da una anormale esperienza.

* * *

Quanto siano gravi le minacce, talora insospettate, contro l'incolumità psichica del minorenne è dimostrato da questo libro, condotto con severità scientifica, unita come dicevo, a pietosa comprensione. Sono minacce che talora provengono dalla stessa natura, come, ad esempio, per i casi di «cretinismo». Questo tipico morbo «è strettamente connesso con la località», senza che di ciò si abbia finora una sicura ragione; sembra che le cause debbano ricercarsi «in sostanze disciolte nelle acque, o meglio, nella carenza di certe sostanze nell'acqua, nell'aria o nel suolo». E talora, in moltissimi casi, il presupposto necessario del naufragio di tante giovani vite è l'uomo stesso, padri e madri, ascendenti che si perdono, con la loro trista eredità, in un nebuloso passato.

Ciò è certo sempre, e si acuisce durante i tempi di guerra, quali ci è avvenuto di sperimentare. Abbiamo dovuto assistere ad un vertiginoso aumento di delinquenza minorile, che è indice di una psicosi travolgente, e rappresenta forse il maggiore «danno di guerra», perchè implica un oneroso impiego sul futuro. In Francia si è arrivati ad avere un 30% di giovani tra i quindici e i venti anni nella popolazione delle prigioni. La Russia ha avuto le bande dei «randagi», dei «fanciulli-lupi», che vagavano di città in città.

Questi sono gli spaventosi estremi; ma al di sopra, quante decadenze minori e pur pericolose! Direi, le più pericolose, perchè sfuggono all'osservazione di famiglie male assortite o incoscienti dei primi doveri, e non di rado a quella dei maestri. Sono tutti gli irregolari, ai quali si attribuiscono «stranezze di carattere», dalla nera malinconia all'esaltazione abituale, sono gli indisciplinati, gli anormali, gl'impulsivi, e via via quanti la scienza moderna distingue e cataloga nella speciale terminologia dei folti volumi. Con tale scienza bisogna prendere dimestichezza, per le recognizioni, anche approssimative, per la cura spirituale fatta di intelligente comprensione, di amorevole accudimento. Soltanto così ci sentiremo davvero lontani da tempi ormai chiusi, quando le anomalie giovanili venivano considerate perversioni diaboliche, da curare con la frusta o da lasciar disperse tra la gente ignara.

Grande è l'urgenza del diffondere questa nuova cultura, e il libro qui presentato può essere un ottimo fondamento, con l'esposizione ordinata di tante teorie dovute a maestri italiani e stranieri, spesso accompagnate da vedute personali e da un pregevole giudizio. In sostanza, si viene a concludere che dove la cura familiare-scolastica non ha modo di intervenire efficacemente, dovranno gli istituti speciali, ospitalieri e scolastici, assumersi la cura; ma siamo per questo ben preparati? Direi benissimo dal punto di vista della qualità; ma ho la fondata impressione che la quantità — di istituti e di ricoverati — sia ancora molto lontana dal necessario.

* * *

Naturalmente non poteva mancare un capitolo dedicato alla psicanalisi, il metodo che risale nel suo fondamento ai Santi Padri, e che ha avuto tante manifestazioni recenti. Di tale dottrina ho parlato qui altra volta, e non vorrei ripetermi; osservo soltanto che lo Autore ci presenta un quadro completo, dai precursori — Janet, Dubois, Bernheim, ecc. — agli assertori più recenti, e non concordi, del metodo: Freud, Adler, Jung. Vengono notati gli aspetti e i risultati validi per la conoscenza della psiche subliminale, e si escludono, come già altri hanno fatto, le infatuazioni materialistiche, dirette a tutto spiegare con gli elementi dell'inconscio, e tutto ridurre a influenze arbitrariamente prescelte tra le manifestazioni di quella profonda vita, o ad essa riferite senza un principio di prova. Dalle varie tendenze, è sorta e si è affermata la «psicologia individuale», che, nonostante un'abusiva estensione, «in molte sue osservazioni ha effettivamente un grande valore pedagogico per la comprensione e la formazione del fanciullo e del giovinetto».

Anche da questi rapidi cenni consegue un urgente principio-base. La conoscenza empirica del ragazzo deve essere sorretta da una scienza psicologica, anche ridotta ai più semplici e sicuri elementi, amorevolmente esercitata dai maestri e diffusa nelle famiglie; e quando ciò non sia sufficiente, si ricorra per tempo al medico ed agli istituti speciali. Troppo difficile, nei nostri tempi distratti? Tutto è difficile, e non vi è da pensare che queste esigenze divengano accessibili ad ognuno; chi sa per quanto tempo si oscillerà, in molti casi, tra la incuria e il riformatorio! Ma intanto basterebbe che quanti possono intervenire, sappiano, e quanti sanno si adoperino a rendere più estesa e completa l'assistenza ai minorati psichici ed a coloro che si avviano a tale decadenza.

Altrimenti — cioè se così non fosse — bisognerebbe tenere per buona la definizione paradossale del Tanzi, e aspettare che il mondo diventi tutto un manicomio.

GIUSEPPE FANCIULLI

AUMENTA L'INTERESSE DELL'UMANITA' PER I PROFETI

Particolarmente contradditorie le previsioni per l'anno in corso

MAI come quest'anno i giornali sono stati inondati di profezie e previsioni sul suo decorso. Di tutti i giornali e le riviste dal mondo intero ben il 72 per cento pubblicò previsioni sul decorso del 1951. Agli inizi del 1950 i giornali che si lasciarono andare a profezie, che in gran parte non si avverarono, come sempre avviene, furono il 57 per cento, nel 1949 il 49 per cento e nel 1948 soltanto il 32 per cento. Che si vada affermando un'ondata di superstizione anche fra le persone serie? Forse no, forse a giustificare questo aumentato interesse per i profeti di ogni genere, da quelli che pretendono di leggere il futuro dalla posizione degli astri ai cartomanti e ai lettori dell'avvenire sul fondaccio del caffè, basta l'aggravarsi e ingarbugliarsi della situazione generale, con conseguente aumento d'inquietudine negli uomini, i quali hanno notoriamente, bisogno di conforto, di speranza, anche se devono ricercarli in un campo a cui non credono.

Non per nulla, un periodico che si dedica tutto alle stregonerie e alle previsioni, tanto che ne porta l'indicazione nel suo stesso titolo: «Nuova Europa - Domani», osservava di recente che le predizioni sono spesso sbagliate, non perchè gli astrologhi non possono leggere negli astri, ma perchè non riescono a mantenersi freddamente imparziali: «Il desiderio è padre della predizione». Così i profeti americani sostengono che nel 1953 il bolscevismo non esisterà più e l'Occidente avrà un sopravvento deciso; gli Stati Uniti e tutto l'Occidente avranno sì da superare certe crisi, ma dopo il 1951 gli avvenimenti mondiali si svilupperanno decisamente in loro favore. I profeti russi sono, d'altra parte, di parere diametralmente opposto: essi sostengono che l'Unione Sovietica deve fare il massimo sforzo per superare la crisi del 1951-53; ma dopo, la rivoluzione mondiale trionferà e riunirà intorno all'URSS tutti i popoli della terra. Due cosmobiologi cinesi, dal canto loro, prevedono, già entro quest'anno, certa l'unione di tutta la Cina sotto Mao Tse-tung, con la conseguenza che nè la Russia, nè l'America potranno considerarsi senz'altro le padrone del mondo.

Ma ritorniamo un po' alle previsioni per l'anno in corso. Mai le previsioni sono state tanto contraddittorie. Naturalmente la principale domanda a cui cosmobiologi, astrologhi e stregoni avevano da rispondere era se entro questo anno scoppierà la terza guerra mondiale o se il tremendo e da tutti paventato flagello ci sarà risparmiato. Dall'esame di cento profezie di giornali europei, americani, australiani e asiatici esaminate, 36 dicono che la guerra scoppierà entro l'anno, 49 invece assolutamente lo escludono, mentre 15 non si pronunciano con decisione nè per il sì nè per il no. La maggior parte dei cento profeti sono tuttavia concordi che l'anno critico sarà in ogni caso il 1953.

Se si esaminano le profezie dell'anno scorso — scrive la «Neues Europa» — nessun astrologo ha previsto per il giugno lo scoppio del conflitto coreano. L'ha invece pronosticato essa con chiarezza, sia il 15 gennaio che il 1.o aprile del 1950, come — chiunque lo voglia — può controllare. E al contrario degli altri è stato lo stesso periodico a predire l'azione di polizia che sarebbe stata intrapresa dall'America non solo, ma anche che quest'azione si sarebbe estesa e sarebbe diventata una regolare guerra tra l'America e la Cina. Nè gli astrologhi del 1949 avevano preveduta la gigantesca corsa al riarmo che s'è iniziata l'anno scorso, con il conseguente aumento del costo della vita.

Ma i profeti del '49 si sono lasciati andare a fantasie d'ogni genere: o non scrissero essi che nell'estate del 1950 Stalin sarebbe morto? Lo astrologo nordico Knut Hammerström andò anzi più in là e sostenne che Stalin era già morto e che attualmente quello che passa per Stalin non è che un suo sosia. L'astrologo americano Allan Wightman predisse, entro il 1950, la morte del duca di Windsor, del presidente Truman, di Ciang Kai-scek e del generale De Gaulle. Sono invece tutti vivi e sani; non sono stati colpiti neppure dall'influenza che pure ha infierito un po' dovunque colpendo milioni di persone.

Il cosmobiologo William Spencer profetizzò per il 1950 una tempestoso mareggiata che avrebbe distrutto il canale di Panama. E non fu nulla. Il cosmobiologo sudamericano Frener Halodah assicurava nel 1949 che «al più tardi il 18 luglio 1950 sarebbe scoppiata la terza guerra mondiale e che già in agosto Mosca e Washington sarebbero state un mucchio di rovine e di cenere». Analoghe profezie furono fatte anche da cosmologhi e stregoni d'ogni specie: brasiliani, canadesi, italiani, greci, inglesi, danesi, francesi. Pensiamo ch'essi stessi si rallegrino della topica che hanno preso.

Gli stessi circoli profetizzano per il 1951 «che entro l'estate si avrà un'intesa tra Russia e America e a danno dell'Europa». Il parigino mago Zora vuol sapere che già entro la corrente primavera «bombe atomiche cadranno sulle grandi metropoli dell'Asia, della Russia e dell'America». Altri profeti preannunciano — meno feroci — un colpo di Stato di De Gaulle entro il marzo; altri la occupazione russa dell'Europa occidentale entro l'aprile; altri ancora attentati contro Adenauer, Stalin, Truman e Trygve Lie; altri infine — beati loro! — un catastrofico crollo dei prezzi su tutti i mercati del mondo già dal febbraio; conseguenza della trasformazione delle industrie di guerra in industrie di pace. Il presidente della Società astrologica francese Dom Neroman predice infine che «il 2 luglio 1951 sarà una data particolarmente fatale».

Concludere, come per certe profezie abbiamo rilevato più sopra, che ciascuno pronostica secondo il cuor suo, ci porterebbe a giudicare che troppi di questi fantasiosi interpreti degli astri hanno un veramente brutto temperamento, un pessimo carattere se vedono tanti disastri; preferiamo concludere, anche se qualche volta qualcuno di questi astrologhi o anche soltanto strologhi riesce a indovinare, che lo faccia per puro caso. Noi continuiamo a guardare questo mondo anche così minaccioso e sconvolto con la speranza che riesca ad assestarsi senza grossi guai. Certo vorremmo credere a quei pochi che prevedono ribassi di prezzi e accordi pacifici, ma ce lo impedisce la data, giacchè hanno previsto tanta grazia già da febbraio!

D. M.

CELEBRAZIONE DEGLI ISTRIANI ILLUSTRI

Nella poesia del Picciola l'ansia del vicino riscatto

Il pomeriggio del 19 giugno 1912 tutta Firenze s'inchinava davanti al feretro di Giuseppe Picciola. Non si onorava in lui tanto l'indimenticabile preside del «Galileo» quanto il poeta esule, l'ambasciatore dell'Istria e di Trieste presso l'alta intellettualità italiana del tempo. Spariva con lui una delle individualità più nobili e pure della gente irredenta.

A questa missione ideale Picciola aveva tenuto fede tutta la vita, da quando, diciottenne, era riparato a Venezia per sfuggire all'arresto ed al processo, e prima ancora quando, sui banchi del ginnasio di Trieste, aveva imparato a sussurrare un nome magico: Garibaldi! Se la poesia fu il suo amore segreto, la consolatrice delle ore buie, alla Patria egli dedicò ogni fremito del suo cuore, ogni minuto delle sue giornate, così da studente, così da professore e da preside. Queste furono le tappe del suo cammino terreno. Già nello studente erano in boccio il poeta ed il cospiratore.

Fu somma ventura per lui, giovinetto esule, poter versare nel cuore del Carducci, ch'egli considerava un Dio, la pena dell'esilio, la speranza degl'irredenti. Testimonia Guido Mazzoni che «un po' di quella sublime essenza dell'anima sua, ch'era l'anima dell'Istria e di Trieste, passò in qualche lirica carducciana». Determinante fu per il Picciola l'incontro con il Carducci, che rappresentava per lui l'ideale dell'uomo e del vate, il modello a cui occorreva adeguarsi.

Nel giovane professore vagante per le sedi dell'Italia meridionale la fiamma non si spense: collaborava segretamente ai giornali di Trieste, teneva contatti con i rifugiati, interveniva quando la stampa toccava problemi nostri, iniziava lo studio sull'epistolario del roveretano Clementino Vannetti, primo nucleo di quegli studi sugli scrittori memorabili dell'Italia irredenta che si conclusero con l'antologia «Poeti d'oltre confine», comparsa dopo la sua morte.

Apparteneva egli alla generazione di Oberdan, e di quella generazione ebbe lo spirito appassionato e romantico. Cadde così come un uccello strano nel cenacolo dei carducciani, accanto al Mazzoni, al Ferrari, al Chiarini, al Pascoli che raccoglievano ben altre suggestioni dall'Italia triplicista di quel tempo. La poesia era allora legata al motivo civile e celebrativo, ma in Picciola si differenziava per un tono elegiaco, accorato, derivante dalla sua condizione di esule. Spesso nella composizione l'anima oscillava tra l'abbandono totale alla gioia della vita e un improvviso lampo di angoscia che sorgeva dal fondo dell'essere. Una strana melanconia lo teneva e lo faceva incurante delle cose sue, dei suoi versi, che pure avevano avuto l'ambita prefazione del Maestro. Raramente scrisse per sè, e solo quando la nostalgia per il mare azzurro e le isole verdi di Parenzo lo struggeva; scrisse sempre per una causa. Diventò persino oratore per poter celebrare il suo Maestro scomparso. Nelle stupende orazioni nel Salone dei Cinquecento a Firenze ed a Recanati si rivelò di un'eloquenza elegante, fluida, armoniosa: la fiamma che lo bruciava dentro gli dava l'ali. La sua devozione toccò forse il culmine nella compilazione dell'antologia carducciana, scritta in collaborazione con il Mazzoni, la quale costituisce tuttora uno dei più penetranti commenti alle maggiori liriche carducciane.

Presto s'erano rivelate le due tendenze del Picciola, una verso la creazione lirica e l'altra verso l'indagine critica. Quest'ultima si appuntò sull'Ariosto, che fu una delle sue prime passioni letterarie, e nella maturità su Dante. Anzi la maggiore concentrazione di critico si ritrova negli scritti danteschi, specialmente nello studio «Matelda», dove in opposizione ai dantisti moderni, egli riconosce, appoggiando la tesi dei primi commentatori, nella gentile donna del Paradiso terrestre, la contessa Matilde di Canossa. Nel 1905 con la lettura in Orsanmichele sulla «Vita Nuova», egli dimostrò una profonda ed acuta conoscenza di tutti gli studi italiani e stranieri sull'opera giovanile dell'Alighieri.

Come lasciò disperdere le poesie, così non si risolse mai a riunire in un' volume i lavori critici e ciò nocque oltremodo ad una più vasta conoscenza della sua opera. Ma egli non chiese mai nulla per sè. Egli non fu un poeta chiuso nella torre d'avorio, ma un suscitatore ed incitatore di vita, di idee e di opere, com'è nella particolare tradizione degli scrittori giuliani, che ebbe con Slataper la più recente conferma. Se piegò talvolta verso la tristezza, fu perchè la vita, priva delle ardimentose azioni sognate, gli appariva piatta e grigia. La sua lirica liberata dalle suggestioni carducciane, aveva approfondito la vena elegiaca attratta dal mistero cosmico e si esprimeva in accenti toccanti ed originali, ma era diventata quasi una zona segreta della sua esistenza.

L'Italia giovinetta doveva nutrire la sua forza, costruire i suoi muscoli prima di affrontare il Golia absburgico, ed ecco Picciola nelle scuole preparare la generazione che doveva fare la guerra (istituisce i battaglioni scolastici); nei teatri, rianimare con il lucido ardore della sua eloquenza nelle folle, il ricordo dell'altra sponda; nelle società dare nerbo all'italianità stanca degli studiosi. Ovunque egli compariva, sapeva guadagnare stima ed affetto, tanto trasparivano da tutto il suo essere l'inesausta idealità e la rettitudine dei pensieri, insieme ad un'atmosfera casta e virile ch'era quella dei nostri padri istriani, votati ad una causa. Febbrili erano diventate le sue giornate, come se un senso segreto gli facesse sentire prossima la fine, che doveva spezzare la sua operosa maturità, proprio alla vigilia dell'evento tanto atteso.

Il padre aveva cantato:

...e a' pie' de' cerulì
monti, in riva al tuo mar blando
per te, o Patria, al piombo
[austriaco
sarà dolce il petto offrir.

ed i figli giovinetti, Gino e Vittorio, accorsero ardendo a combattere. Come nei miti immortali, il padre aveva acceso la fiamma ed i figli consumarono l'olocausto sul Carso petroso.

LINA GALLI

Alla Giunta di Zona

Nella ultima seduta ordinaria della Giunta amministrativa di Zona sono stati trattati argomenti di ordinaria amministrazione. Sono state tra l'altro approvate: una delibera del Centro Triestino per la diagnosi e cura dei tumori di Trieste, con la quale viene imputata in bilancio la spesa di lire 180 mila per i premi di concorso per uno studio sui tumori della mammella; una delibera della Provincia di Trieste, con cui viene apportata una variazione al bilancio 1951 per la diminuzione del mutuo, contratto per la costruzione di 36 alloggi da cedersi in affitto ai dipendenti, in seguito all'aumento da parte del GMA del proprio contributo dal 50 al 65 per cento; una seconda delibera della Provincia, con cui la stessa si assume per l'anno 1951 la gestione del Refettorio per bambini, allestito dal Consorzio antitubercolare in via Pondares 23, beninteso nel limite di spesa che verrà stanziato nel bilancio preventivo 1951, attualmente in esame.

La Giunta ha approvato inoltre la nuova tariffa che il Comune di Trieste ha deliberato di istituire per l'uso, da parte delle Società Sportive locali, dei bagni a vasca e delle docce durante le partite allo Stadio comunale di Valmaura. Infine sono stati esaminati alcuni ricorsi in materia di licenze commerciali.

Il treno bianco per Tarvisio

Il treno bianco Trieste-Tarvisio, cui continua ad arridere un lusinghiero successo, sarà regolarmente effettuato anche domenica prossima 18 corrente.

Nel rammentare al pubblico che i biglietti possono essere acquistati, oltre che alle Stazioni di Trieste Centrale e di Trieste Campo Marzio, presso le Agenzie di Viaggio cittadine, si informa che l'attrezzatura sportiva della zona del Tarvisiano è recentemente migliorata con l'entrata in funzione delle tre moderne sciovie dei Prati della Vassoinza di Camporosso, dei campi della telefericà di Rutte e dei campi Duca d'Aosta. L'orario del treno bianco, la possibilità di proseguire e di ritornare da Fusine Laghi con i noti treni ordinari coincidenti, e le agevolazioni accordate ai gitanti rimangono invariati.

L'assemblea della Cooperativa artigiani triveneta

La Direzione della sede succursale di Trieste della Cooperativa artigiani triveneta edili (CATE) via A. Volta 8, informa i soci che domenica 18 febbraio, alle ore 8.30, nella sala del Circolo Artistico, in via A. Diaz 14, avrà luogo la assemblea straordinaira richiesta dai soci triestini.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5830 (5810), Generali 6325 (6400), Ras 1747 (1773), Bastogi 1578 (1584), Olcese 3970 (3900), Linif. e Canap. 1203 (1189), Un. Manifatt. 217000 (216000), Rossi 8650 (8500), Fisac 463 (462), Fibre 2570 (2580), Finsider 484 (487), Ilva 224 (222.50), Catini 846.50 (841), Ansaldo 240 (235), Breda 111 (116), Fiat 514 (517), Sade 926 (925), Edison 1977 (1971), Caffaro 563 (—), Valdarno 3397 (3390), Sarda 3045 (3025), Esticino 1010 (995), Seso 2240 (2235), Sip 1130 (1131.50), Vizzola 2270 (2265), Meridelettrica 939 (942), Rom. Elettr. 3385 (3380), Terni 223 (224), Distill. Ital. 2425 (2465), Eridania 10960 (10975), Anic 218.25 (218.75), Saffa 730 (735.50), Burgo 4310 (4320), Italcementi 4865 (4840), Pirelli Ital. 1058 (1059), Pirelli e C. 1085 (1075).

TRIESTE

Generali 6340 (6370), Assicuratrice 875 (—), Ras 1750 (1745), Tripcovich 7250 (7300), Crda 105 (—).

Valute libere: Mercato invariato con negoziazioni di minima entità. Ultime quotazioni: sterlina oro 9100-9200, marengo 6900-7000, unitaria 1760-1780, dollaro 718-722, franco francese 180-182, fr. svizzero 167.25-167.75, scellino 23½-24, dinaro 95-100, oro 1000.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Tullio Ritossa da Giuseppe Flego e famiglia 1000, da Onorina e dott. ing. G. Majer 1000, dal prof. dott. Pio Ritossa 1000, dalla dott. Rosetta Ritossa 1000, dalla famiglia Leone Renzo 1000 pro Esuli istriani; dalla famiglia Gonan 3000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Lamberto Russiani da Titti Brunetti 1000 pro erig. chiesa Padri Spagnoli; dal santolo 5000 pro Casa Nazareth; dai cugini Russiani 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Maria Alborghetti nata Viducich dal dott. Ermenegildo Alborghetti 1000 pro Osp. inf.; dalle famiglie Brill-Donnini 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Groppazzi-Grison 1000 pro Istituto Poveri; da Maria Lucioni 500 pro inf. abbandonata.

In memoria di Ida Guadagni ved. Cescutti, nel I anniv., dalla cognata Regina e nipoti Luigia e Claudio Cescutti 1000, dalla figlia Ada 500, dalle sorelle Amelia e Alice 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal fratello cav. Guido Guadagni 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Cristina Bisiacchi nata Cainero da Renato e Maria Zanmarchi 500 pro Madri Ausiliatrici; dalla famiglia Giuseppe Zanmarchi 500 pro Vill. del Fanc.; da Dina Zanmarchi 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dal personale dell'Ufficio tecnico imposte di fabbricazione 7600 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Gregorio Bisia dalla famiglia Callin 500 pro chiesa Imm. Cuor di Maria; dalle famiglie Slany, Bovani, Pickwell 600 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Irmann da Maria e Livio Bean 500, da Luciana Miller 500 pro Soc. Alp. delle Giulie (rifugi).

In memoria del dott. Piero de Tomasi dalla prof. Alfonsina Braun 1000 pro Ist. Poveri; dalla famiglia Cerne 1000 pro Orfani di guerra.

In memoria di Bice Rizzatto dalla famiglia Panareo 500, da Pia e Renato Ganzini 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Lucio Sala da E. Valmarin 500, da Edmea Custrin 200 pro Liceo «F. Petrarca» (fondo L. Sala).

In memoria del ten. Silvio Peterin, nell'VIII anniv., dal fratello Umberto e cognata Carmen 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe (lettino a suo nome).

In memoria di Michele Bussi dall'avv. Silvio Battistella 1000 pro Fondo soccorso invernale.

In memoria di Luigia Perlini da Ernestina e Gisella de Leitner 500 pro erig. chiesa Immac. Cuor di Maria.

In memoria di Giuseppina ved. Amigoni dai nipoti Rita e Rosario Parrinello 1000 pro Esuli istr.

In memoria del generale Amerigo Andreoli da Guglielmo e Beatrice Focardi 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Elisabetta Redivo da Amalia Olivotto 300 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppe Rebech-Galante, nel XVIII anniv., dalla vedova 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giuseppe Zentilomo dagli amici 2300 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Remo Bardin, nel trigesimo, da Bruna ed Ennio Gentili 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Mario Colombini, nel X anniv., dalle sorelle 1000 pro Vill. del Fanc.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «C. Corsini» (it.); B. 10 «Parga (gr.); B. 16 «Heron II» (gr.); B. 16 «Georgios R.» (gr.); B. 22 «Danae» (ol.); B. 23 «Francesca» (it.); B. 32 «Severitas» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «S. Venier» (it.); B. 38 «Santa Cruz» (pa.); B. 39 «Bruciatutto» (it.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 43 «Portorose» (it.); B. 46 «T. Maris» (it.); B. 47 «S. Antonio» (it.), «Negbah» (isr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.); **Dock:** «Indiana» (it.); **Scalo Legnami N.:** «P. Canale» (it.); **Scalo Legnami E.:** «La Valette» (br.); **Ilva Vecchia:** «C. Maria G.» (it.); **S. Sabba:** «Zaule» (it.); **Aquila:** «Americano» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Stadium» (it.)

PROSSIMI MOVIMENTI

15 febbraio: «Santa Cruz» B. 38 a mare; «Negbah» B. 47 a mare; 16 febbraio: «Parga» B. 10 a B. 44; «Francesca» B. 23 a B. 47; «C. Maria G.» Ilva v. Ilva n.; «Severitas» B. 32 Ilva; «P. Canale» B. 48 a B. 40; «Zaule» S. Sabba a mare.

NAVI IN ARRIVO

15 febbraio: «Ascona» B. 16; 16 febbraio: «Esso Edinburgh» S. Sabba.

Visse e morì per i suoi racconti

Se Gusti Martinolli fosse riuscita a vendere le 300 copie del suo romanzo «Sulla soglia del peccato» ora sarebbe ancora in vita

Augusta Martinolli, la matura signorina poco più che cinquantenne, che mercoledì pomeriggio ha ingerito un bicchiere d'acido muriatico nella sala professori della scuola di avviamento marinaro e alberghiero di via Lazzaretto Vecchio 24, è morta senza riprendere conoscenza. Poco dopo la una, nel secondo reparto medico dell'ospedale, l'infelice è spirata.

Accennammo ieri alla sua struggente passione letteraria, che la rese per tutta la vita prigioniera d'un sogno irrealizzabile, ma non ci addentreremo nei dettagli di quella che per lei ha costituito l'unica ragione di vita prima, e di morte poi. Augusta Martinolli — Gusti come amava firmare i propri scritti — ha incominciato giovanissima a comporre novelle e racconti, molti dei quali sono stati pubblicati dai quotidiani cittadini. E' sempre vissuta assieme alla madre, Elida, di 76 anni, la quale ha cercato in tutti i modi di assecondare la sua passione per le lettere. Finchè le loro condizioni economiche erano agiate, per la Gusti è stato facile dedicarsi alla letteratura, ma alcuni anni fa, per delle complicazioni finanziarie, ella fu costretta ad impiegarsi al Comune. Non fu, bisogna dirlo, un'impiegata modello, cioè non si adattò mai allo scialbo tenore del «travet»: i suoi superiori la trovavano anzi troppo svagata, e certamente non adatta alle aride pratiche d'ufficio, tanto che un giorno fu trasferita nella scuola marinara in qualità di bidella. Ferita nell'orgoglio, la donna continuò a scrivere, ed ha al suo attivo tre volumi: «Sulla soglia del peccato», un romanzo che trae lo spunto da una vicenda iniziatasi a Trieste e conclusasi al Cairo in tragiche circostanze; «L'atomica a Muggia», un fantasioso e lungo racconto, e una raccolta di novelle e racconti, scritti assieme a un suo grande amico, lo scrittore polacco Roberto Grabski.

Gusti Martinolli era una donna di piacevolissimo aspetto: bionda, intelligente e originale. Ad accentuare la sua passione per le lettere contribuì, cinque o sei anni fa, anche la conoscenza col Grabski. I due si impegnarono con tutte le loro forze, e con una tenacia e una pazienza da certosini, fondarono una piccola casa editrice — «Il Golfo» — e una minuscola stamperia. Nella loro abitazione di via Commerciale 115, la Gusti e il suo collega istallarono una tipografia formato «Mignon», e con pochi caratteri e con una piccola macchina a pressa, stamparono e rilegarono diversi volumi. In questi ultimi tempi avevano comperato una macchina per stampare a mano, con la quale continuavano il lavoro. La loro amicizia si manteneva su un piano assolutamente ideale, ed erano legati dal sottilissimo ma indissolubile filo della loro passione letteraria.

A Gusti Martinolli non è mancato un certo successo: «La atomica a Muggia» è già alla seconda ristampa. Il libro di racconti — «Il senso amaro della vita» — scritto in collaborazione con il collega ha l'onore di una prefazione scritta da Silvio Benco, che l'ammirava soprattutto per la sua disperata tenacia. Nonostante il duro lavoro manuale ch'era costretta a fare, la Martinolli non si è allontanata per un solo istante dal suo ideale, e tutti i suoi crucci e le sue gioie dipendevano dai libri che scriveva e da quelli che stampava. Martedì scorso ha provato un grosso dolore: i quotidiani, nel riportare la notizia della declamazione delle ultime poesie di Mariano Runco, avevano omesso di accennare che il volume di versi era stato stampato dal «Golfo». Scrisse anche una lettera, e prima di inviarla alle redazioni, la fece vedere a un suo vecchio amico, Cesare Sofianopulo, il quale la sconsigliò di spedirla, e lei lo ascoltò, stracciandola.

Era pomeriggio inoltrato quando Gusti visitò il pittore, col quale s'intrattenne per una ora ascoltando i versi che questi le declamava. Forse uscendo dallo studio dell'artista, si è recata ad acquistare l'acido col quale si uccise.

Ci domandammo ieri la ragione del disperato gesto, senza riuscir a trovare una qualsiasi risposta. Ora sappiamo che pose fine ai propri giorni per un debito di 100 mila lire, che contrasse per la pubblicazione del suo romanzo «Sulla soglia del peccato». La vendita delle trecento copie ancora giacenti nelle librerie l'avrebbe distolta dall'insano proposito ed avrebbe risparmiato alla sua vecchia madre quello schianto senza nome.

La vita di Gusti Martinolli è una lunga catena di episodi gentili, e il suo collega Roberto Grabski, oggi quotato traduttore di opere straniere, deve a lei se ha potuto apprendere l'italiano: un po' al giorno, Gusti lo ha educato nella nostra lingua, che oggi egli parla con la ricercatezza del letterato. E lo ha aiutato in tutto quello che ha potuto, correndo nelle librerie e piazzando i suoi libri d'arte (ne ha scritti alcuni) presso intenditori e studiosi. Quando non era costretta a lavorare in via Lazzaretto Vecchio, era nella piccola tipografia o in giro per le librerie. Indescrivibile la sua gioia quando poteva vedere esposto un suo volume: ringraziava commossa, proprietario e commessi.

Una sua parente da Scoffie ha raggiunto ieri Trieste, per essere vicina alla sua vecchia mamma, affettuosamente consolata dal Grabski. La signora Martinolli, con la morte della figlia, è rimasta nella più terribile indigenza: possiede soltanto duemila lire di pensione al mese.

Gusti Martinolli verrà inumata oggi, alle 16; coloro che le vollero bene, si raccoglieranno all'obitorio di via Pietà per accompagnarla al Camposanto.

IN SVEZIA SI COSTRUISCONO RIFUGI CONTRO L'ATOMICA

Potranno accogliere due milioni di persone

La Svezia non intende lasciarsi sorprendere impreparata da una terza guerra mondiale, nella quale, nonostante le firme che i comunisti attraverso i loro partigiani della pace vanno raccogliendo, s'impiegheranno, se scoppiasse, la bomba atomica comune e quella tante volte più potente ad idrogeno. Già si sono costruiti nei paesi di Idre e Ratan i due primi giganteschi rifugi, scavati in roccia, a 500 metri di profondità, capaci di contenere ciascuno 25 mila persone. Sono i primi costruiti in base al voto unanime di ambedue le Camere del Parlamento svedese, le quali, oltre a votare i fondi per la creazione di una forte e moderna aviazione, hanno deliberato la costruzione di tutto un sistema di ricoveri in caverna per dar rifugio a due milioni di persone.

L'incarico di costruire questi enormi ricoveri antiatomci è stato affidato al noto costruttore edile svedese Antonio Kerkilen e al fisico Oscar Lasek. Prossimamente — dice il costruttore Kerkilen — saranno scavate in roccia le più grandi caverne esistenti in Europa, capaci di ricoverare ciascuna dalle dieci alle trentamila persone. Il fisico Larsek, a sua volta, assicura possibile la protezione delle vite umane da qualsiasi esplosione atomica. Tutti gli esperti sanno — egli dice — che le maggiori rovine prodotte dalle bombe atomiche, come lo dimostrano quelle lanciate su Hiroshima, sono provocate sulla superficie terrestre. Già a venti metri di profondità qualsiasi deflagrazione atomica perde il novanta per cento della sua potenza. La forza di reazione a catena si esaurisce nell'aria e investe la terra soltanto superficialmente fino all'accennata profondità. A una profondità maggiore non si può più parlare di una efficacia distruttiva della bomba atomica. Le caverne scavate in roccia o nella terra devono, naturalmente, essere protette dalle pericolose radiazioni emanate dall'esplosione atomica con opportuni accorgimenti.

Oltre a far indossare uno speciale vestito ad ogni persona, occorre costruire in ogni ricovero cappe di piombo e pareti di acciaio elastiche. Mentre i tetti di piombo sono importanti tanto per le caverne in roccia che per i ricoveri in terreno piano, le pareti elastiche di acciaio servono a proteggere questi ultimi dalla violenta pressione. Le cappe di piombo servono di protezione contro le mortali radiazioni atomiche. Le entrate nei ricoveri devono avere sei o sette pareti di protezione rivestite di piombo, di modo che, sul passaggio a zig-zag, ci sono tre metri di difesa che può essere rafforzata da altrettante porte porte di piombo nei punti d'incontro tra parete e parete. La cappa plumbea, infine, va a congiungersi all'entrata con le pareti di protezione.

Le pareti elastiche di acciaio offrono modo di creare una costruzione singolarissima. Vi si giunge osservando il comportamento delle costruzioni in cemento armato. Le pareti elastiche, che in sostanza devono sostituire la roccia nelle costruzioni su terreno sono tutte di un pezzo e, con l'impiego di varie qualità di acciaio, permettono di costruire pareti e tetti di cemento capaci di resistere alla pressione di ripetute deflagrazioni di bombe atomiche. Si è pure pensato a un originale sistema di aereazione, in modo da evitare ogni pericolo di penetrazione di influenze dannose.

Queste le dichiarazioni fatte dal fisico e dal costruttore dei progettati rifugi ai rappresentanti della stampa svedese. Di fronte alla loro tranquilla sicurezza stanno però considerazioni di altri uomini di scienza, alcuni dei quali giudicano questi immensi ricoveri addirittura come delle trappole capaci di aggravare il disastro. Esperti atomici si limitano a sostenere che una protezione valida al cento per cento contro la bomba atomica, per i suoi effetti diretti ed indiretti, praticamente non esiste.

Il dott. Arturo Compton, uno dei più vicini collaboratori del prof. Roberto Oppenheimer, sostiene essere falsa l'opinione che ci si possa completamente proteggere dagli effetti delle bombe atomiche, perchè le radiazioni radioattive penetrano anche nel terreno in profondità. Naturalmente è possibile costruire gigantesche caverne e ricoverare in esse decine di migliaia di persone. Si possono anche ammassare viveri per nutrire questa massa per mesi; ma egli non vede la possibilità di rifornire d'aria tanta gente nella pofondità della terra: di aria — s'intende — libera da particelle radioattive, nel caso che sopra o in vicinanza di questi giganteschi ricoveri scoppi una bomba atomica. L'aria non inquinata si troverebbe soltanto a distanza di 30-50 chilometri e, per convogliarla, occorrerebbe gallerie di equale lunghezza.

Earl of Darnley, uno dei più competenti studiosi della guerra con superbombe atomiche, in un discorso alla Camera dei Pari inglesi, dichiarava di recente: «Se la guerra titanica deve continuare fino al completo esaurimento di una delle due parti in conflitto a mezzo delle superbombe atomiche, una gran parte dell'umanità sarebbe condannata a perire. Persino molti di coloro che avessero il privilegio di rifugiarsi in profondi ricoveri ne morrebbero, perchè i raggi radioattivi penetrano anche profondamente nella terra». E il prof. L. M. Oliphant, il più catastrofico di tutti rileva: «In numerosi casi, le grandi caverne in profondità potrebbero rendere servigi segnalati, ma in altri potrebbero portare a tragedie di massa. Perchè non è difficile pensare che per accidenti che noi oggi non possiamo prevedere, questi «bunker» giganteschi in profondità, queste enormi catacombe di domani, potrebbero trasformarsi in immensi cimiteri sotterranei, quali la storia dell'umanità non ha visto ancora».

S'ha da credere a questi gufi di malaugurio o ai fiduciosi costruttori svedesi dei grandi rifugi sotterranei? Noi, per dormire i nostri sonni tranquilli, vogliamo ancor sempre pensare che all'aberrazione di una simile guerra non si debba arrivare.

M. D. D.

I risultati dell'inchiesta sull'investimento di Opicina

L'Ufficio stampa della Polizia ha reso noti ieri i risultati delle indagini condotte dalla Sezione traffico e dall'MP in merito all'incidente accaduto domenica sera ad Opicina, nei pressi del capolinea del tram, dove Giovanni Hrovatin, di 53 anni, domiciliato al n. 374 di quella località, era stato travolto da un automezzo americano.

E' stato accertato che il veicolo che ha investito il Hrovatin era una «jeep», guidata da un militare, il quale si è affrettato a soccorrere il ferito, offrendosi di accompagnarlo all'ospedale. Ma il Hrovatin ha rifiutato ogni soccorso, precisando che non intendeva essere rinchiuso al nosocomio. Come pubblicato in una precedente edizione, la notte successiva, l'investito, sollecitato forse da terribili fitte alla gamba destra, è addivenuto a più miti consigli, ed ha fatto chiamare la CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 35 giorni, per la sospetta frattura dell'arto.

Barca alla deriva

Una motovedetta della Polizia, in perlustrazione nelle acque del golfo, ha ricuperato al largo della testa del Molo Pescheria la barca «Lina», contrassegnata col n. 275 del Compartimento marittimo di Trieste, e che andava alla deriva. L'imbarcazione è stata ormeggiata al Molo 0.

Gli avevano rubato anche la valigia

Nel denunciare domenica sera alla Polizia il furto che i ladri avevano commesso poche ore prima ai suoi danni, Giovanni Bassanese, di 73 anni, abitante in via F. Venezian 16, aveva ritenuto che i malviventi si fossero accontentati di un abito e quattro lenzuola. Ma, durante un minuzioso controllo fatto il giorno successivo, il vegliardo si è dovuto ricredere, in quanto ha riscontrato l'ammanco di una valigia di fibra (utilizzata dai ladri per trasportare altrove la refurtiva), un copriletto doppio, una coperta di lana, due pezzi di tela dell'ampiezza di un lenzuolo, un paio di mutandine da donna, due tovaglie di tela bianca, un corpetto bianco ricamato, e circa due metri d'una stoffa color blu. Il valore degli indumenti trafugati si aggira sulle 70 mila lire. Per penetrare nella casa del Bassanese i ladri avevano aspettato ch'egli uscisse e poi, indisturbati, avevano fatto saltare uno dei due anelli metallici che fissavano un lucchetto sui battenti.

Iermattina, Editta Merker, di 19 anni, ospite della comunità di via Roma 28, si è recata al Distretto centrale per denunciare che, dalle 18 alle 19 del 13 corr., ignoti le avevano rubato il mantello, ch'ella aveva lasciato appeso all'attaccapanni sito nella sua stanza.

Soltanto ieri la Direzione dell'ACEGAT ha denunciato un furto perpetrato ai danni dell'Azienda ancora durante la notte tra il 22 o il 23 scorso. Da un cantiere di viale Miramare sono spariti, da quella data, due spezzoni di cavo elettrico, del valore di 7 mila lire.

SEGNALAZIONI

Un increscioso fatto è accaduto giorni fa alla Banca d'Italia in occasione del pagamenti mensili delle pensioni alle vedove di guerra. Numerose donne erano ancora in attesa allo sportello, allorchè l'impiegato annunciava la sospensione del lavoro per quel giorno, in quanto si era già oltre l'orario di chiusura della Banca per il pubblico. Lo stesso invitava quindi le donne a ripresentarsi il giorno successivo; le pensionate opposero invece che il termine dell'orario doveva valere per la chiusura dei cancelli della Banca ai ritardatari, ma loro che si trovavano già in attesa allo sportello avevano diritto di essere servite. Dopo lunghe discussioni, tutte le donne hanno potuto riscuotere la pensione. Segnaliamo il caso augurandoci che inconvenienti del genere non si ripetano. La direzione della Banca ha voluto farci notare che le pensionate si sono presentate in gran numero nell'ultimo dei cinque giorni di pagamento, e nelle ore pomeridiane, ragione per cui si è verificata la difficoltà di effettuare pagamenti a tutte le donne, che pur erano entrate in orario nella Banca. Da parte della Banca vien fatto appello ai pensionati perchè non attendano l'ultimo giorno e l'ultima ora per l'incasso della pensione, dato che per più giornate vi sono appositi sportelli a loro disposizione. Siamo certi che le pensionate aderiranno a questo invito, e che in eventuali circostanze eccezionali (l'affollamento verificatosi in quest'occasione alla Banca d'Italia può essere dovuto anche al fatto che la giornata precedente era domenica, e la Banca era rimasta inoltre chiusa il pomeriggio del sabato) non mancherà la comprensione verso i pensionati, e in particolare verso le vedove e le madri dei Caduti.

Un curioso interrogativo ci viene posto da una donna che abita alla periferia ed alla quale capita il seguente caso: essa dispone di unica terrazza per battere tappeti, coperte e materassi, essendo la sua abitazione priva di finestre (cioè le finestre ci sono, ma sono chiuse con inferriate). La cosa dà noia ad un altro inquilino, che le vorrebbe impedire l'uso della terrazza. La donna non dovrebbe nemmeno potervi fare asciugare il bucato. Purtroppo la segnalazione è troppo sommaria perchè da parte nostra possa venir espresso un giudizio, o richiederlo ai competenti uffici. Invitiamo però la donna a rivolgersi al più vicino ufficio della Polizia amministrativa, competente per tali controversie. Le faccende domestiche, specie la pulizia e il bucato, non dovrebbe esserci barba di coinquilino a impedirle. Anche nel centro cittadino si battono i tappeti alle finestre, sia pure limitatamente alle prime ore del mattino. Possibile che ciò non possa avvenire alla periferia?

Il blocco di pietra gli rovinò addosso

L'operaio Natale Veber, di 29 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1090, stava lavorando iermattina nel cinema «Aurora», in via del Bosco, per conto della ditta che si occupa della restaurazione della sala. Il Veber era munito di una pistola pneumatica, con la quale intaccava una parete, per smantellarla. L'innocua pistola però ad un certo punto ha finito col metterlo nei guai, in quanto ha fatto precipitare il sostegno d'un blocco di pietra posto a quattro metri d'altezza, che si è abbattuto addosso allo sfortunato Veber. Soccorso dalla CRI, l'infortunato è stato avviato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento con prognosi di 30 giorni nella divisione ortopedica per la frattura esposta del mignolo del piede sinistro e della mano sinistra.

Un'auto privata ha imboccato alle 17.30 a forte andatura la via Tarabochia, diretta verso l'ospedale. Sul veicolo era adagiato il bracciante Agostino Bolci, di 46 anni, abitante in Salita De Marchi 3, il quale presentava profonde lesioni alla mano destra. Avviato all'astanteria dell'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni, il Bolci ha narrato che, dopo prima, mentre stava scaricando da un camion in sosta alla fabbrica dei gas compressi grosse bombole d'ossigeno, una gli era sfuggita di mano, ed egli, per afferrarla, era finito con l'arto sotto il massiccio cilindro.

Spaccando della legna, Emilio Gullich, di 44 anni, da Contovello 152, ha sbagliato la mira ed ha abbassato l'accetta, anzichè sul ceppo, sulla sua mano destra, producendosi un profondo taglio.

L'equipaggio del piroscafo «Bruciatutto» decisamente non ha fortuna. Verso le 19 l'elettricista Antonio Crespi, di 38 anni, da Milano, si trovava a bordo intento a controllare il lavoro di saldatura di un congegno. All'improvviso, una scheggia metallica si staccava da un monoblocco e andava a investirlo all'occhio sinistro, conficcandovisi. Il Crespi si è recato alla CRI per le cure del caso.

Nello scaricare delle casse di agrumi, il bracciante Gioacchino Cottone, di 30 anni, abitante in via Apiari 20, è rimasto investito da una di esse al piede destro, ed ha riportato una profonda contusione all'alluce.

Un collega, assieme al quale stava scaricando del carbone per conto del Comune, ha involontariamente ferito ieri pomeriggio il bracciante Stelio Divo, di 29 anni, abitante in via dell'Istria 42, sbattendogli sulla testa il badile del quale si serviva per raccogliere il combustibile. Il Divo ha riportato unau profonda ferita al sopracciglio destro.

L'ASSISTENZA AI POVERI DEL COMUNE

PIU' DI 61 MILIONI spesi in gennaio dall'ECA

L'attività dell'Ente comunale di assistenza durante lo scorso mese di gennaio viene compendiata dalla cifra di 61.178.691 lire, spese in opere assistenziali di vario genere. Attraverso un dettaglio statistico, fornito dalla segreteria dell'ECA, si rileva la seguente distribuzione di contributi.

Sono state ricoverate in istituti direttamente dipendenti dall'ECA o in altri con retta a suo carico 1297 persone (666 adulti e 631 bambini), con una spesa complessiva di lire 21.639.694. Sono stati concessi sussidi in denaro a 4796 famiglie, per complessive lire 9.260.365; sussidi in denaro a 2504 famiglie di danneggiati di guerra per complessive lire 11.617.264, a cui vanno aggiunte lire 1.984.983 per l'indennità di caropane. Altre 11.509.865 lire sono state spese per la fornitura di vitto giornaliero gratuito a 2312 famiglie (200.532 razioni) e 134 mila lire per sussidi straordinari a danneggiati di guerra e profughi. Per pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari, concessi a 270 persone, sono state spese 665.050 lire e 2 milioni 286 mila lire sono state spese per il ricovero di 333 famiglie in alloggi collettivi per danneggiati di guerra. Sono stati distribuiti generi alimentari a 77 persone per complessive lire 27.946; vestiario, calzature, letti e corredi da letto a 490 famiglie per lire 1.444.652; occhiali ed apparati ortopedici, a 38 persone per complessive lire 53.020.

Capitomboli di bimbi

Per correre incontro alla mamma che stava rincasando, il piccolo Giulio Giglio, di 5 anni, abitante in via Valdirivo 23, si è slanciato per le scale, ma è scivolato ed è caduto pesantemente a terra, ferendosi alla fronte. Il piccolo Giulio è stato medicato alla CRI.

Giocando nel giardinetto antistante il Sylos di piazza Libertà, dove abita assieme ai genitori, Mario Romanin, di 7 anni, è inciampato e caduto, ferendosi allo zigomo destro. Dalle scale della sua casa, in piazza della Borsa 1, è ruzzolata Giovanna Alessi, di 7 anni, e si è ferita all'occipite.

Autista in bicicletta

Di un piccolo incidente della strada è rimasto vittima ieri l'autista Mario Godina, di 31 anni, abitante in via Torricelli 12. Mentre percorreva in bicicletta una via del centro, il manto stradale bagnato ha causato lo slittamento del ciclo e il Godina è stramazzato al suolo, ferendosi alla tibia sinistra; è stato soccorso dalla CRI

Anche quella di ieri è stata una giornata intensa d'attività per i rastrellatori, i quali, in diversi punti della città e del contado, hanno rimosso complessivamente 17 proiettili e tre detonatori.

VIVACI DIBATTITI SUL RIARMO ALLA CAMERA DEI COMUNI

I LABURISTI RESISTONO agli attacchi di Churchill

Nuova vittoria del Governo sull'opposizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 15**

Il Consiglio di Gabinetto si è interrotto stamane per ascoltare il rapporto di un estraneo: il signor Whiteley, che sarebbe il direttore del gruppo parlamentare laburista, il quale riferiva sullo schieramento che è da attendersi per stanotte di fronte all'emendamento conservatore che esprime sfiducia al Governo sui programmi militari. L'emendamento, come è noto, è stato presentato in nome di Churchill inaspettatamente. Sembrava pacifico infatti che i conservatori non potessero fare a meno di appoggiare la politica di riarmo. Ciò esime Attlee dal preoccuparsi per l'atteggiamento del gruppetto laburista dei cosiddetti pacifisti a oltranza, una dozzina di deputati.

Ma la mossa di Churchill [illegible] al voto di questi dissidenti: se votavano secondo coscienza potevano seriamente mettere in pericolo le sorti del Governo. Attlee era preoccupato. [illegible] quando Churchill prendeva la parola all'apertura della seduta, per spiegare che il suo partito, se fosse stato battuto sulla mozione di emendamento, non avrebbe votato contro la mozione governativa.

Combattente leale, Churchill non ha voluto profittare dei dissidi interni laburisti. L'ex Premier ha poi lanciato contro il Governo uno dei suoi attacchi più aspri. [illegible] in tutti i campi, segnatamente in quello militare. Ha deplorato che il Governo abbia disperso, alla fine della guerra, l'immenso equipaggiamento di un immenso esercito; [illegible] il Governo non fa altro che presentare programmi e fare [illegible] «Sarà difficile accelerare i tempi, ma temo forte — ha detto Churchill — che tutto ciò finisca col rimanere sulla carta».

L'ex Premier ha espresso anche il risentimento che davanti alla formidabile minaccia sovietica il Governo abbia creduto opportuno far smantellare quattro portaerei, 245 cacciatorpediniere, 50 fregate e 214 torpediniere-vedette. Egli ha poi ricordato, con tono ironico, il richiamo per soli 15 giorni di 235 mila riservisti, richiamo che unisce in modo geniale il massimo di disaccordi e di spese col minimo vantaggio militare.

«Se i russi avanzassero fino al canale della Manica — ha continuato Churchill — la Gran Bretagna si troverebbe in un terribile pericolo. [illegible]

[illegible]

CARLO TROTTER

Una richiesta dell'I.R.O.

Roma, 15

L'ufficio stampa dell'IRO rileva in un comunicato che nel corso dei suoi interventi [illegible] Tutti i profughi non ricoverati in uno dei campi dell'IRO sono pertanto invitati nel loro urgente interesse a mandare alla direzione centrale dell'IRO a Bagnoli (Napoli) una cartolina con il loro nome, paternità e maternità, data di nascita, numero di identificazione dell'IRO ed il loro preciso attuale indirizzo.

Assolto il direttore di un giornale milanese

Milano, 15

Il tribunale ha giudicato per direttissima, assolvendolo perché il fatto non costituisce reato, il dott. Corrado De Vita, direttore del quotidiano «Milano-Sera».

Il giornale il 23 settembre scorso aveva pubblicato sotto il titolo «Con l'incasso fugge lo amministratore d'Amore» una notizia nella quale era detto che l'amministratore della compagnia di riviste d'Amore si sarebbe allontanato asportando gli incassi. L'amministratore, Antonio Viapiano, del quale la notizia non rendeva noto il nome, querelava il giornale per diffamazione. Dalle testimonianze è emerso che la notizia era comunque di dominio pubblico, e che «Milano-Sera» l'aveva attinta da una agenzia che a sua volta l'aveva diramata dopo che era già stata pubblicata da un quotidiano di Ancona, città dove si erano svolti i fatti.

Il P. M., in appoggio alla tesi del difensore avv. De Caro sui limiti della libertà di stampa, ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato e il Tribunale ha deliberato in conformità.

Nuove valanghe nel Canton Ticino

Zurigo, 15

Un'improvvisa ondata di freddo ha interrotto oggi la serie di valanghe nell'Italia settentrionale, ma nuove nevicate e forti piogge in Svizzera hanno aumentato il pericolo delle slavine. [illegible] nel Canton Ticino, ma nessuna vittima.

MAO TSE SOFFRE di mal di cuore?

DAL 26 GENNAIO IL LEADER COMUNISTA NON E' PIU' COMPARSO IN PUBBLICO

Hongkong, 15

Fonti bene informate affermano oggi che il leader comunista cinese Mao Tse-tung ha avuto un attacco cardiaco in seguito al crescente onere della sua attività. L'agenzia ufficiale cinese ha ammesso che Mao non ha partecipato ieri al ricevimento offerto dall'Ambasciatore russo, N. V. Roschin, nel primo anniversario dell'alleanza cino-sovietica.

Le stesse fonti affermano che un medico cinese che ha curato l'affezione cardiaca di Mao è giunto di recente a Hongkong ed è stato sottoposto a pressioni perché ritornasse a Pechino. Si dice inoltre che Stalin ha inviato di recente a Pechino un gruppo di specialisti in malattie cardiache, ma che essi non sono stati in grado di alleviare le condizioni di Mao. Il leader comunista cinese era affetto da tempo da una disfunzione cardiaca che gli impediva di viaggiare in aereo. [illegible]

La radio Pechino non ha accennato per nulla alla malattia di Mao, ma non lo ha menzionato fra gli ospiti al ricevimento di Roschin. L'ultima volta che l'agenzia comunista cinese ha [illegible] una comparsa in pubblico di Mao è stata il 26 gennaio, quando egli ha partecipato ad un banchetto offerto dall'Ambasciatore indiano.

A COLLOQUIO CON UN GENERALE PRUSSIANO SUI PROBLEMI DEL RIARMO

LA DIFESA DELL'EUROPA non è un'impresa disperata

Ci vogliono da settanta a cento divisioni, di cui almeno venti tedesche - Occorre però riconoscere alla Germania la parità di diritti e finirla con le discriminazioni - La tattica americana e quella sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Neuss, febbraio**

Hasso von Manteuffel, che ha solo cinquantatrè anni, è uno dei generali tedeschi che presero parte alle azioni più drammatiche della guerra. [illegible]

[illegible]

Il signor Manteuffel

[illegible]

Bisogna rischiare

[illegible]

Cominciamo a discorrere di riarmo. «Ogni tedesco che sia un uomo responsabile — egli dice — è convinto della necessità di difendere [illegible] se sono qui per comperare viti o per discorrere di divisioni corazzate. Il generale lo segue con lo sguardo, e aspetta che esca prima di continuare il discorso sui valori della civiltà occidentale.

«Il riarmo della Germania — dice poi — è un rischio, in quanto può indurre la Russia a tentare una guerra preventiva; ma bisogna affrontarlo, perchè restando disarmati non si garantisce certo la pace, tutt'altro. Bisogna però che, per proteggere le nascenti formazioni germaniche, gli alleati erigano sull'Elba una barriera con le loro divisioni». Il generale si infervora: «Non è un compito disperato, quello di difendere l'Europa — esclama, lui che di compiti disperati ha lunga esperienza; — se tutti agiscono con decisione e prontezza».

Tacchini e formiche

Un giorno un noto giornalista lo turbò moltissimo parlandogli di un progetto secondo il quale si farebbero le future divisioni tedesche secondo il modello americano. «La divisione americana — dice — quando si sposta da un luogo all'altro, occupa da centoventi a duecento chilometri. In testa, sottili e agili; dietro, sempre più larghe, le colonne motorizzate e i servizi. Il mio amico Liddel Hart dice che sembrano un tacchino visto dall'alto. Contro i russi, la formazione a tacchini non va. Io li vidi, i russi», aggiunge; e a questa reminiscenza si infervora di nuovo, si mette a gesticolare: «Avanzano come le formiche, attraversano boschi, fiumi e paludi; più se ne ammazzano, più ce ne sono. Come le formiche, vi dico. Si infilano tra un carro armato e l'altro, li isolano dalle basi di rifornimento. Per impedirglielo, occorrono robuste fanterie, che proteggano il nocciolo corazzato. La formazione a tacchino non serve neanche in Corea; dove sarebbe più utile la cavalleria. A me dispiace che gli americani subiscano tante perdite. Se avessero chiesto il nostro parere, giacchè noi abbiamo esperienza, avremmo potuto dire questo, vedete»; e preso un foglietto improvvisa uno schizzo per meglio dimostrare la sua tesi.

Parliamo poi di carri armati. «Quelli americani, durante la guerra, erano troppo grossi; li chiamavamo «Möbelwagen», cioè autocarri per trasportare mobili; non per irriverenza, solo per le loro dimensioni; gli americani lo sanno e non ci serbano rancore. Quelli moderni, li conosco solo dalle illustrazioni delle riviste che mi mandano gentilmente dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. Li conosco troppo poco per giudicarli, dovrei vederli sul terreno...». Si capisce dalla sua espressione che il non vederli lo rattrista. «Chi sa, forse un giorno, se il riarmo tedesco si farà...». «Ma vale la pena di farlo, generale — gli domando, — per metter su solo dieci divisioni, come vorrebbero gli alleati?». «Ah no, — risponde pronto. — Per dieci divisioni meglio non mettercisi neppure. Se si vuole difendere l'Europa, ne occorrono da settanta a cento; e almeno venti «pezzi» (dice proprio così «Stücke») devono essere tedeschi». «E combatterà il soldato tedesco, non ostante l'antimilitarismo che regna oggi in Germania?». «Combatterà — assicura. — Ma bisogna prepararlo anche psicologicamente. Per farlo, ci vorranno almeno da diciotto a ventiquattro mesi».

Siamo ormai sulla soglia dell'ufficio, perchè è l'ora in cui il personale della ditta va a mangiare. Ma al generale viene ancora in mente una cosa. Richiusa la porta che già aveva aperta, affinchè nessuno possa sapere se parliamo di viti o di divisioni, dice: «Per primissima cosa bisogna ristabilire per i soldati il dovere del giuramento e della obbedienza. Gli alleati, condannando militari rei soltanto di avere obbedito a ordini, hanno minato il principio della disciplina». Mi stringe la mano e lo vedo tornare alla sua scrivania.

PIERO OTTONE

MAGNANI E CUCCHI HANNO PUBBLICATO IL LORO MEMORIALE

IL SUCCESSO DEI COMUNISTI è legato alle baionette russe

Questa opinione si diffonde sempre più nelle file del partito comunista - Una burocrazia passiva agli ordini di forze straniere impera in via delle Botteghe oscure

Bologna, 15

[illegible] l'opuscolo dei deputati Valdo Magnani ed Aldo Cucchi, dal titolo «Dichiarazioni e documenti», contenente [illegible] riassunto [illegible] note a commento. L'opuscolo si compone di 46 pagine.

La pubblicazione si apre con una premessa siglata V. M., in cui vengono chiarite le ragioni della procedura scelta per la rottura col PCI. Dopo aver affermato che lo statuto del partito ammette un solo momento di vita democratica: il congresso, nel quale è dovere [illegible] del partito: «Mi è [illegible] con la [illegible] più forte [illegible] impossibilità di discussione. [illegible] partito [illegible] una direzione [illegible] dalla [illegible]?». Con [illegible] discussione [illegible] congressuale, [illegible] trattazione [illegible] fuori del [illegible] agitate [illegible] fare (nè [illegible] l'ordine [illegible] ati a costi). Non [illegible] sa fra i [illegible] Roma. A [illegible] oni, cioè [illegible] rapporto

L'invito di Secchia

[illegible] giornagine, a [illegible] no fatti [illegible] ello che [illegible] testo di Secchia: [illegible] vo inviato [illegible] esso per [illegible] noi per [illegible] le ore 9, [illegible] sapere [illegible] ma per [illegible] per inriusciti. [illegible] caso, ab[illegible] compagno [illegible] effetti[illegible] ego dun[illegible] domatti[illegible] do bisogno [illegible] i saluti.

Nell'opuscolo è quindi riportato [illegible] Magnani e [illegible] resso di [illegible] giorno, [illegible] relazione [illegible] to federale [illegible] bo però [illegible] non più [illegible] federale [illegible] a titolo [illegible] ne sem[illegible] sede di [illegible] di ogni [illegible] tire sin[illegible] la pro[illegible] ulteriore [illegible] rimento [illegible] ito».

[illegible] o — ci[illegible] Togliatti [illegible] interventi [illegible] così pro[illegible] si limi[illegible] cuzione [illegible] ente le [illegible] ensibile [illegible] momenti [illegible] ndo per [illegible] lungo, [illegible] ale è la [illegible] sse ope[illegible] di tutto [illegible] debole [illegible] forma [illegible] più im[illegible] si dice [illegible] te plut[illegible] lice. In [illegible] pensa[illegible] oni, ad [illegible] ella pa[illegible] e è ora [illegible] ante — [illegible] e se di[illegible] al par[illegible] odo ca[illegible] ed una [illegible] ra l'en[illegible] l'intimi[illegible] lla vita [illegible] di que[illegible] l è ine[illegible] si gra[illegible] zionale. [illegible] bastan[illegible] agni — che la rivoluzione possa fare un passo in avanti soltanto con la guerra ,e bisogna dire che questa opinione è abbastanza tollerata nel nostro partito e farebbe parte di quelle cose che non si dicono, cui accennavo appunto prima. La campagna per la pace sarebbe soltanto, per alcuni, una specie di copertura. Si pensa cioè, nè più nè meno, che nell'attuale fase di lotta nel mondo la rivoluzione può vincere solo sulle baionette di un esercito che oltrepassi le nostre frontiere. Ora, questo, cosa significa? Si considera la guerra come inevitabile e ciò è un grave errore che pregiudica tutta la lotta per la pace. Si sottovalutano le forze e le capacità della classe operaia italiana e si resta in attesa soltanto di forze dall'esterno che risolvano la situazione; e ciò è un altro errore».

Rispondendo alla domanda: «Come si traduce oggi, nell'attuale situazione politica, il rapporto fra classe operaia e questione nazionale?». Magnani scrive: «Ricordiamoci che la grande forza del nostro partito viene dal suo inserimento nella vita nazionale attraverso la guerra di liberazione. Che cosa rappresenta allora l'opinione di quei compagni che pensano ad una possibile via della rivoluzione attraverso baionette straniere? E' un errore politico. Noi dobbiamo allora dichiarare che — ove l'Italia non sia attaccata e quindi in stato di guerra — i comunisti non considerano via della loro rivoluzione democratica il passaggio delle frontiere di un esercito straniero che invada il nostro territorio, da qualunque parte esso venga, e che sono per la difesa del territorio nazionale. Non è, compagni, che io consideri un possibile varcare delle frontiere da parte di eserciti socialisti. E' l'orientamento che da tale aspettativa deriva, è la concezione che in tal modo ci si forma del rinnovamento attraverso la lotta della classe operaia che è sbagliato: tende a rendere il partito un corpo estraneo alla vita nazionale, rende impossibile il problema fondamentale delle alleanze attraverso le quali si crea l'unità nazionale sotto la direzione dei lavoratori, considera lo sviluppo rivoluzionario come qualcosa che viene dal di fuori e non è inerente allo sviluppo dialettico della lotta di classe del nostro paese».

Nella lettera di dimissioni al partito, tuttora inedita, di Valdo Magnani, viene condensato poi il pensiero già espresso nel proprio intervento e nell'o.d.g. riconoscendo che il PC si è allontanato dalla concezione della rivoluzione democratica dei lavoratori che riconosce — nel quadro della solidarietà internazionale delle forze socialiste — le vie originali della classe operaia per realizzare l'unità nazionale nell'uguaglianza fra le Nazioni, agendo, in pratica, come se la rivoluzione e il socialismo dovessero essere portate da un esercito straniero».

Segue infine una dichiarazione di principio sul metodo della lotta per il socialismo: «Vi sono milioni di lavoratori in condizioni disperate, di disoccupazione e di miseria, in Italia. Non basta puntare sul loro legittimo impulso alla lotta, organizzarli e mandarli avanti ciecamente in nome di un mito: il paradiso sovietico. Occorre libertà e sincerità di discussione, chiarezza di posizioni; occorre inserirsi nello sviluppo storico e nei problemi nazionali del proprio paese. Occorre fiducia nella capacità e nella maturità dei lavoratori italiani. Solo così si può arrivare ad una concentrazione di forze socialiste in Italia che contribuisca alla pace e realizzi le profonde trasformazioni strutturali che l'attuale Governo borghese non può fare».

«La burocrazia imperante sempre più nel PCI non vuol più discutere in termini politici: dipendente da forze esterne e in attesa di esse, sta cadendo sempre più in un nullismo demagogico che va a tutto profitto della borghesia».

Nella nota sullo svolgimento del congresso del PC a Reggio, viene rivelato che furono impartite disposizioni perchè «i compagni riferiscano al partito, nei più minuti particolari, il comportamento dei militanti del partito, le loro abitudini di vita, le loro indiscrezioni ecc.». Questo comportamento va sotto il nome di «vigilanza rivoluzionaria».

Terrorismo interno

Infine, nella nota dal titolo «L'intimidazione come mezzo di coesione politica nel PC», si afferma fra l'altro: «Un servizio poliziesco è stato organizzato attorno a noi dal partito per controllare i compagni che vengono a parlarci. Per essi sono incomincaiti lunghi interrogatori, a casa o in federazione, prospettando la macchia del tradimento coi termini più truculenti — che vengono poi usati nella motivazione delle espulsioni — l'isolamento, il disprezzo, la perdita del posto di lavoro».

«Non si rispetta più nessun intimo ed umano affetto familiare. Si stimola il fratello a scrivere lettere di disprezzo contro il fratello, si cerca di ottenere dallo zio lettere di odio contro il nipote, si terrorizzano, coi più istrionici mezzi e, prospettando un avvenire pieno di pericoli, si fanno piangere le sorelle perchè convincano il fratello a non dimettersi o almeno ad essere prudenti nell'esprimere il proprio parere».

«Immaginino i compagni uno Stato in cui un partito arrivato a tali metodi sia al potere e persino se questo è il comunismo che essi hanno sognato».

Le ultime parti dell'opuscolo riportano documenti e dichiarazioni già note.

CADETTI DELL'ACCADEMIA NAVALE SVEDESE RENDONO OMAGGIO ALLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO, DURANTE UNA BREVE VISITA TURISTICA ALLA CAPITALE ITALIANA

LA GIUSTIZIA HA RAGGIUNTO i persecutori di Mindszenty

Quasi tutti gli organizzatori del processo sono caduti in disgrazia - Assassinato in carcere l'ex ministro guardasigilli Ries

Vienna, febbraio

Il tempo dei grandi processi spettacolari sembra tramontato per sempre in Ungheria. L'ultimo, quello contro l'americano Vogeler e l'inglese Sanders, svoltosi nel febbraio dello scorso anno, ha avuto una così disastrosa eco nella stampa di tutto il mondo, che i suoi organizzatori hanno perduto la voglia d'inscenarne artificialmente altri. Perciò non si arrischiano neppure di giudicare in processi pubblici gli ex capi del partito socialdemocratico, tratti in arresto in questi ultimi tempi. Cosa sia avvenuto di questi disgraziati è segreto di Stato; una sola cosa è nota, che l'ex ministro della Giustizia del regime, il dott. Stefano Ries, è stato tormentato a morte nella sua cella e infine assassinato. Questa notizia è stata divulgata da uno dei suoi amici.

Il Ries fu quel feroce ministro che ha sulla coscienza tutti i processi spettacolari svoltisi in Ungheria, compreso quello contro il Cardinale Mindszenty. Siccome in origine egli aveva appartenuto al partito socialdemocratico, anche se in seguito cercò di compiacere ai nuovi amici, con processi e gravi condanne a carico d'innocenti, doveva scomparire dalla scena politica. E poichè soltanto pochi conoscevano come lui i segreti della giustizia bolscevica, la sua bocca doveva ammutolire per sempre. Ora sono stati segregati dal mondo anche tutti i suoi compagni, che vivono come semplici numeri in squallide celle di prigione.

In queste ultime settimane furono liquidati nel più assoluto silenzio anche altri preminenti uomini di governo. Il capo di Stato Maggiore, generale Solyom, è stato sostituito dall'ex operaio Stefano Bata, che, pur mancando di ogni preparazione sia militare che culturale, in tre anni ha fatto una sbalorditiva carriera, raggiungendo da soldato semplice il grado di generale d'armata. Il «generale» Bata esercita naturalmente la sua carica all'ombra di un alto ufficiale sovietico, finchè verrà il giorno in cui verrà annunciato che anche l'esercito ungherese, come l'esercito polacco e quello cecoslovacco, è comandato da un generale o da un maresciallo sovietico.

Oggi però vogliamo occuparci in particolare del silenzioso siluramento di due personalità che dal 1945 fino a poco tempo fa hanno avuto una parte di primo piano nella nefasta storia dell'Ungheria comunista. Essi non sono stati cacciati in prigione, ma semplicemente messi da parte. Uno, Ivan Boltizsar, era ancora pochi giorni or sono capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri con il grado di segretario di Stato; l'altro, Geza Losonczy, era segretario di Stato al Ministero dell'Educazione popolare. Mentre Losonczy è scomparso dalla scena politica soltanto alcune settimane fa, Ivan Boldizsar già da un anno attendeva la sua triste fine. Nel suo ufficio non era soltanto guardato a vista e controllato in ogni passo dalle segretarie, ma sulla scrivania erano stati installati microfoni e apparecchi che registravano ogni sua parola e ogni suo atto.

Alcuni giorni or sono, il Consiglio della Presidenza ha deliberato di trasformare i segretariati di Stato in Viceministeri e subito vennero pubblicati i nomi dei Ministri sostituti. Fra i sedici Ministri sostituti mancavano i nomi di Geza Losonczy e di Ivan Bolizsar. Quest'ultimo incaricato della direzione del giornale «Magyar Namzet», una specie di tomba dove spariscono quei silurati che per disposizioni superiori devono continuare a vivere.

Il giornale apparteneva un tempo allo scomunicato padre Stefano Balog, che fu anche un potente Segretario di Stato. Dove sia andato a finire Parragj, fino ai giorni scorsi direttore del «Magyar Nemzet», per lasciare il posto a Bolizsar, lo si saprà forse fra qualche tempo o, forse, mai. Al nuovo direttore spetta un compito che certamente non riuscirà ad assolvere, giacchè dovrebbe ridar vita al «movimento dei sacerdoti cattolici amanti della pace». Lo sfortunato Bolizsar incontrerà tanto maggiori difficoltà anche per il fatto che egli non è cattolico e che il periodo di prigionia sorvegliata passato al Ministero degli Esteri ha gravemente influito sul suo sistema nervoso, e dovrebbe essere ormai deluso e convinto, come tutti i collaboratori dei bolscevichi, che col tempo, senza un'origine proletaria, non si può conservarsi un posto nelle democrazie popolari.

Non vi è riuscito neppure Geza Losenczy, che non risparmiò alcuna fatica per dimostrarsi un comunista autentico, fedelissimo a Mosca. Il rinnegamento del suo passato, i suoi articoli sanguinari sull'organo centrale del partito, le sue truculente minacce alla borghesia poterono servirgli per mantenersi in un posto direttivo per qualche anno; ma fu appunto il suo eccesso di zelo a renderlo sospetto ai moscoviti, e perciò anche lui fu sepolto nel più grande silenzio.

Il dott. Ries, Ivan Boldizsar e Geza Losonczy, Ladislao Rajk e Bela Zsolt sono stati coloro che per vari anni condussero una serrata campagna di calunnie contro il Cardinale Mindszenty. Tutti sono stati puniti. Soltanto due figure dei grandi processi di Budapest sono ancora al loro posto: il procuratore superiore di Stato e il Presidente del tribunale. Ma anche i loro giorni sono certamente contati. Non più di cinque anni durò la floridezza dei loro compagni, che credettero di poter condurre una vita felice sulle rovine del mondo libero e democratico.

Una tipografia e una banca in fiamme al centro di Lodi

Lodi, 15

Un incendio di proporzioni paurose si è sviluppato all'alba di questa mattina nel pieno centro di Lodi. Alcuni operai, che si recavano al lavoro di buon'ora, hanno visto improvvisamente divampare furiose fiamme nell'interno della tipografia Dell'Avo, in piazza della Vittoria.

Sono intervenuti in forza i vigili del fuoco locale i quali, visti i loro mezzi inadeguati, hanno dovuto chiedere aiuti ai pompieri di Milano, Cremona, Codogno e Piacenza. Le fiamme, alimentate dalla leggera brezza, si sono propagate alla filiale della Banca di Credito Italiano, i cui uffici confinano con la tipografia. I danni finora segnalati sono ingentissimi.

ABILE TRUFFATORE arrestato a Milano

Milano, 15

Un abilissimo truffatore, che agiva specialmente negli ambienti ecclesiastici, è stato stamane arrestato dalla squadra mobile. Si tratta del trentenne Carlo Giulio Trento Ceruti, il quale al momento dell'arresto, nella sua abitazione di viale Argonne 101, indossava un abito da abate benedettino.

La truffa più clamorosa del Ceruti fu compiuta nell'agosto 1949 ai danni di un monsignore, di cui la polizia tace il nome, nativo di Marsico (Potenza), al quale il lestofante si era presentato come benedettino, chirurgo-primario dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano, docente universitario, ecc. Tra l'altro il Ceruti aveva affermato di aver l'incarico dal proprio ordine di fondare ospedali nelle località che ancora ne fossero prive. Cadendo nella pania, il monsignore lo presentava allora al parroco di Marsico con ampie credenziali. Questi organizzò festeggiamenti al falso frate-chirurgo e lo presentò perfino al Vescovo di Potenza. Il Ceruti visitò ammalati, riscuotendo i relativi compensi, ordinando medicine, ovunque accolto con ammirazione e rispetto. Prima di congedarsi dal parroco, studiò con lui i piani per l'erigendo ospedale, ed alla fine si allontanò dal paese con l'importo di una pubblica sottoscrizione.

Quattro militari feriti nello scoppio di una bomba

Pistoia, 15

Durante le esercitazioni di un reparto dell'«88.o Fanteria» in territorio «Piastre» è scoppiata improvvisamente una bomba a mano impugnata da un ufficiale. Nello scoppio oltre all'ufficiale, rimanevano feriti tre militari che si trovavano vicino.

I feriti venivano trasportati all'ospedale civile di Pistoia. Trattasi del ten. Tullio Federici di 24 anni, che ha riportato la asportazione della mano destra e ferite al viso ed è rimasto ricoverato con prognosi riservata. I tre militari e precisamente il caporale Domenico Ruffo, di 22 anni, ed i soldati Antonio Spano ed Alfio Sanità, rispettivamente di anni 22 e 23, hanno riportato ferite alle mani ed alla faccia fortunatamente lievi, tanto che dopo la medicazione hanno lasciato l'ospedale.

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI VERONA

L'ergastolo per quattro imputati chiesto dal Pubblico Accusatore

Verona, 15

Alla Corte d'assise nel processo contro i componenti la criminosa formazione milanese «Volante rossa», il Procuratore generale ha presentato stamane le sue richieste. Il P. G., dott. Giorgio Vital, aveva iniziata la sua requisitoria nel pomeriggio di martedì, proseguendola nelle due udienze di ieri.

Il rappresentante della legge ha richiesto per i 27 imputati, nati tra il 1925 e il 1930 (il più giovane ha infatti appena vent'anni), l'applicazione delle seguenti pene:

Per Paggio («tenente Alvaro»), Finardi, Trincheri e Burato l'ergastolo.

Per Biadigo, Marchesi, Vecchio, ciascuno 30 anni; per Alterchi 20 anni; per Comini 19 anni; per Lo Savio 14 anni. Per gli altri imputati ha chiesto pene varianti da 10 a un anno. Per Fasoli e Bartomioli ha domandato l'assoluzione per insufficienza di prove.

Appena il P. G. conclude la sua requisitoria l'imputato Trincheri grida al suo indirizzo: «Solo un fascista come lei poteva chiedere condanne come queste!».

Il P. G. replica energicamente affermando di aver fatto parte durante la lotta clandestina della formazione regolare «Brigata Piave» che operò nel Veneto.

Hanno inizio quindi le arringhe della Difesa. L'avvocatessa milanese Pia Levi Ravenna parla per l'imputato Mario Gandini, su cui pesa la accusa di associazione a delinquere negando che egli abbia fatto partire della «Volante rossa» e chiedendone pertanto l'assoluzione con formula piena.

La seduta pomeridiana è stata tutta occupata dall'arringa dell'avv. prof. Luigi Perego, del collegio della Difesa. Suo compito in questo processo è stato quello di tracciare i limiti giuridici entro i quali sarà tenuta gran parte della materia trattata dagli altri difensori.

L'avvocato si sofferma su una delle imputazioni più gravi, quella di associazione a delinquere. Secondo il difensore è proprio il carattere politico della «Volante rossa» che vieta di considerarla una associazione a delinquere. E' mancato infatti ad essa quello che è, a suo parere, l'elemento fondamentale per determinare tale tipo di imputazione: l'elemento della segretezza. Ricorda poi come nella stessa aula trent'anni or sono alle squadre fasciste che venivano giudicate non fu mai contestata l'imputazione di associazione a delinquere, ma solo quella di concorso nei reati.

Gli episodi criminosi che si verificarono sono frutto — secondo il difensore — di iniziativa individuale, che si deve inserire poi nel particolare momento di accesa tensione in cui furono commessi.

L'avv. Perego ha quindi affermato insussistente l'accusa di premeditazione dei delitti, che sarebbero stati compiuti dagli elementi «fanatici» della «Volante rossa», avanzando l'ipotesi che tale condizione di fanatismo debba essere considerata una circostanza attenuante, contrariamente a quanto stabilisce l'art. 90 C. P. in cui si afferma che gli stati emotivi e passionali non escludono nè attenuano la responsabilità.

L'udienza viene sospesa e rinviata a domattina.

GIORNALE SPORT

QUESTI GLI AZZURRI DEL BASKET

LA SQUADRA DI BOCCIAI simile a quella di Pasquini

Verso la stagione internazionale

Impegnata ormai da tempo su tutto il campo dell'attività federale, la pallacanestro italiana si appresta ad approntare il ciclo dei suoi impegnativi incontri internazionali che la contrapporranno successivamente al Belgio, alla Francia, ed a tutti gli altri paesi europei partecipanti ai Campionati di Parigi.

La crisi verificatasi l'anno scorso nella direzione della squadra azzurra, che aveva portato alle dimissioni del C. T. ed alla presa di posizione di alcuni giocatori nei confronti dell'allenatore Van Zandt, è stata alla fine risolta con la riconferma di quest'ultimo e la nomina del triestino Bocciai al posto di Pasquini. Molto si è parlato e scritto su tale soluzione, che è stata in definitiva accettata come la sola possibile nel momento attuale. Albino Bocciai ha accettato l'incarico oneroso con l'entusiasmo che gli viene dalla lunga pratica sportiva, e conscio delle responsabilità che si assumeva. Senza strambazzamento di programmi rivoluzionari, ma con ferma volontà di bene operare, anche nel campo direttivo, all'affermazione della pallacanestro italiana, egli si è messo all'opera con molta passione. Ha assistito ad un buon numero di partite, osservando gli anziani che già conosceva per averli avuti come avversari in tanti anni di lotte sui campi di tutta Italia, e soprattutto valutando le possibilità dei «nuovi», convinto di dover avviarsi ad un graduale rinnovamento della squadra azzurra.

A conclusione del suo lavoro il C. T. ha inviato a Roma una relazione, chiedendo la convocazione, per la preparazione collegiale, di 16 atleti. La F.I.P. non si è però ancora decisa ad emanare il relativo comunicato, volendo, pare, limitare il numero dei convocati a 14.

Ad ogni modo, quel tanto che Bocciai ha già anticipato ci permette di farci una idea abbastanza chiara circa l'identità dei giocatori, convocati, e crediamo di non sbagliare identificandoli nei sotto riportati nomi: [illegible]

[illegible] la continuità di buon rendimento che dura da anni, e per quel che ha saputo fare a favore della propria squadra, nella prima parte del presente campionato. E' un premio ben meritato per il bravo e modesto giocatore gradiscano.

Da notare fra i milanesi, la conferma di Rubini, che ha assicurato di voler, se ve ne fosse bisogno, rinunciare al waterpolo a favore della pallacanestro. Prevedibili le conferme degli altri tre «borlettiani». Mancherà invece il romano Primo, che sta attraversando un brutto periodo di forma, ed il giovane De Carolis, che pare abbia preso troppo sul serio la parte di... «Sonny Boy» nazionale. Notevole la conferma di Ferretti, il più positivo fra i romani. Fra i bolognesi convocati manca Rapini, non per demerito crediamo, ma per aver troppi concorrenti al suo posto abituale di gioco. Infine capitan Tracuzzi partirà da Varese assieme a Marelli, sempre chè le condizioni fisiche di quest'ultimo siano ritornate normali.

Come si vede la squadra di Bocciai non differisce molto da quella di Pasquini, ed anche il gioco sarà quello di sempre, essendo ancora Van Zandt a dettar legge in proposito. Si tratta ora di vedere se nel breve periodo di preparazione a cui sarà sottoposta, essa riuscirà a raggiungere un grado di forma sufficiente a poter impegnarsi con possibilità di successo, con i prossimi difficili avversari: Bruxelles, Genova e Parigi saranno le tappe sempre più difficoltose dell'impegnativo programma della nostra rappresentativa. Speriamo di potere a conclusione dello stesso, compilare un confortante bilancio per questo sport, che sta segnando un crescente successo presso le folle sportive di tutto il mondo.

M. V.

Anche Budge parteciperà al torneo di Sanremo

Sanremo, 15

Il campione del mondo Patti, Budge, vincitore di Wimbledon, ha confermato la sua partecipazione al torneo internazionale di tennis che si svolgerà a Sanremo dal 19 al 26 corrente. Vi prenderanno parte anche Savitt, Drobny, von Cramm, Massip, Cochet, la campionessa del mondo Brough, la campionessa d'Austria Strelker, la campionessa olandese Hermsten, Hart, Fry e i campioni italiani Cucelli, Rolando e Marcello Del Bello, Gardini, Merlo, Gori, Belardinelli, Sada, la Bossi, la Migliori, la Manfredi e la Bologna.

A Londra si va preparando un incontro fra Van Vliet e Harris

Londra, 15

Il velocista professionista olandese Arie Van Vliet è stato ingaggiato per una serie di gare che avranno svolgimento dal 27 maggio al 2 giugno all'Arena Imperiale di Wembley, durante la Sei Giorni internazionale. Si è deciso di costruire una pista interna lungo l'anello principale, larga 75 centimetri, sulla quale gireranno i concorrenti alla Sei Giorni nei periodi di neutralizzazione, mentre la pista vera e propria sarà occupata dai velocisti. Fra gli avversari di Van Vliet saranno il campione mondiale di velocità Reg Harris, l'australiano Syd Patterson ed un altro asso straniero che sarà scelto sul Continente.

La prova ciclistica del Giro di Romandia sarà disputata dal 3 al 6 maggio, su una lunghezza totale di km. 886, in tre tappe e due semitappe. A tale prova prenderanno parte dieci squadre di marche.

Davidsson ha battuto in semifinale dei campionati filippini l'australiano Mervyn Rose per 7-5, 3-6, 6-2, 1-6, 6-3. In finale incontrerà l'americano Irvin Dorfman, vincitore di Fred Kovaleski.

Presceltì 30 cavalli

Chambon non accettato al Gran Premio Italia

Roma, 15

L'Unione ippica italiana ha terminato oggi il lavoro di selezione sui sessantaquattro cavalli iscritti al Gran Premio Lotteria nazionale Italia, abbinato alla Lotteria omonima, in programma per domenica 11 marzo nell'ippodromo di Agnano in Napoli. I trenta cavalli prescelti sono stati selezionati, anche in base alle conferme date dalle rispettive scuderie sull'attuale efficienza dei loro cavalli: tale conferma è ad esempio mancata per i francesi Chambon, Valmiki, Circo B., e per gli italiani Giaur Da Brivio, Ars, Pipino e Alessandro Da Bruno. L'elenco dei trenta cavalli ammessi al Gran Premio Lotteria è pertanto, in ordine alfabetico, il seguente: Adrianotere, Agrio, Alex, Altissimo, Andrea Chenier, Artefice Guy, Banco III, Bayard, Birbone, Bocca di leone, Busiris, Celio Lin, contessa de Sota, Daino, Dedalo, Dracma, Egan Hanover, Favonio, Frey, Furetto, Karamazof, Leola Hanover, Mighty Ned, Pan, Papiniano, Piero Pra, Sagunto, Saraceno, Scotch Thistle, Volume. La divisione dei trenta cavalli nelle tre batterie sarà effettuata entro il 1.o marzo p. v.

Jules Rimet, presidente della Federazione internazionale di calcio, partirà questa sera da Parigi alla volta di Venezia, dove assisterà ad una riunione della Commissione della Coppa del Mondo.

PROPOSITI DEL BATTUTO LA MOTTA

«Voglio la rivincita»

Generosamente Robinson dichiara: «Non mi ha fatto male ma si è battuto bene»

Chicago, 15

Sdraiato sul tavolo dello spogliatoio, e mentre la moglie gli accarezzava il volto segnato dalla lotta, l'ex campione mondiale dei pesi medi Jake La Motta, battuto per k. o. tecnico alla 13.a ripresa, ha detto: «L'ho avuto sotto controllo fino agli ultimi due «rounds». Ma non ce l'ho fatta. Mi sono stancato, ecco tutto. Ero sceso troppo rapidamente sotto le 160 libbre. Vi sono rimasto per tre settimane, e penso che questo mi abbia troppo indebolito. La prossima volta che incontrerò Robinson non farò il limite che tre giorni prima del combattimento. Voglio una rivincita. Ma non voglio pensarci, non voglio pensare al suo esito in questo momento. Ne parleremo fra un paio di giorni».

Robinson ha affermato dal canto suo: «Non mi ha mai fatto male sul serio. Mi ha sì colpito con un paio di «hooks» sinistri, non ricordo in che ripresa, ma non mi ha fatto male. Ha combattuto assai bene».

Circa il combattimento fra Robinson e Joey Maxin che Al Weill cerca di organizzare alla fine di marzo al Madison Square Garden, si apprende che in esso sarebbe in palio solo il titolo mondiale dei mediomassimi detenuto dall'italo-americano.

Aperto il dissidio fra pugilatori e procuratori

L'aria del Nord America è fatale per le relazioni fra pugili e procuratori. Torna Mitri dall'America e si busca una querela da Turiello suo legale procuratore. Josè Maria Gatica, campione argentino dei pesi leggeri è rientrato a Buenos Aires, dopo lo incontro sostenuto con Ike Williams campione mondiale della categoria e a chi gli ha chiesto notizie del suo manager ha detto che preferisce non rispondere ma che comunque il signor Nicolas Preziosa non farà mai più il procuratore a J. M. Gatica. E' rientrato in Francia dall'America Laurent Dathuille il quale ha fatto delle sorprendenti dichiarazioni ai giornalisti parigini sull'attività del suo manager Barrault durante il soggiorno americano del pugile francese. Qui, oltre al solito disco dei motivi finanziari sono venuti a galla anche quelli tecnici nel senso che il «Tarzan» francese afferma di essere stato guidato malissimo. Dal canto nostro non gli possiamo dar torto quando pensiamo al [illegible]

[illegible] pio k. o. Al conto di 10" nessuno dei due si rialzava e all'arbitro non restava altro che sospendere l'incontro. Il fatto pur non essendo raro non è troppo frequente perciò molti sono caduti nell'errore di ritenere che il verdetto dell'arbitro sia stato di «no contest». In questi casi invece viene dato il verdetto di parità come prescrive il regolamento salvo negli incontri di torneo nei quali sarà proclamato vincitore il pugile che al momento in cui si è verificato il k. o. si trovava avanti col punteggio.

Il sindaco alla premiazione dei campionati dell'Enal

Ieri sera alle 19 ha avuto luogo, nella sala dell'Enal di via San Nicolò, la premiazione del III campionato provinciale per sciatori enalisti, svoltosi a Sappada il 4 del corrente mese. La cerimonia della premiazione è stata preceduta da una proiezione di un cortometraggio riproducente le fasi salienti della competizione. Sono state assegnate quattro coppe alle società prime classificate nelle rispettive competizioni, nonchè vari premi in oggetti ai singoli atleti protagonisti delle gare sciatorie. Gradito ospite il sindaco di Trieste ing. Bartoli il quale ha rivolto al folto pubblico di autorità e atleti presente in sala alcune parole di augurio e di elogio; hanno parlato pure il comm. De Campi, presidente dell'Enal provinciale [illegible] Cral MM. [illegible] Bartoli e il [illegible] delegazione [illegible] festa [illegible] simpativa.

Centomila dollari per rischiare il titolo

[illegible]

Gara di marcia su strada

[illegible] di Trieste [illegible]

Finale provinciale della leva Libertas di corsa campestre

[illegible] corse campestri. Alla manifestazione possono prendere parte tutti gli atleti nati negli anni 1929 e seguenti, purchè appartenenti a società regolarmente affiliate alla FIDAL e terza serie. La gara si svolgerà nelle vicinanze dell'Ippodromo, ed avrà inizio alle ore 9.30. Il tempo massimo scadrà 3 minuti dopo il primo arrivato. Al termine delle gara si compilerà la classifica per la assegnazione dei premi di rappresentanza, assegnando tanti punti al primo arrivato quanti gli arrivati in tempo massimo, scalando di un punto fino all'ultimo arrivato.

Le iscrizioni si accettano presso la società organizzatrice in via Mazzini 32, entro le ore 20 di veenrdì 23 corrente.

A San Martino di Castrozza e a Passo Rolle si svolgeranno dal 21 al 23 corrente i campionati nazionali di sci dell'aeronautica, indetti dal Ministero della Difesa. Essi comprendono gare di fondo, di discesa libera e di discesa obbligata.

FARI-Fiaccola. Domani, sabato, alle 21, incontro di campionato femminile di pallacanestro Serie B.

Cara la signora Oma

A proposito di Lee Oma, il pugile dai quattro nomi non è stato troppo fortunato nel suo recente incontro con Charles. A parte la sconfitta, le circostanze hanno affibbiato a Lee Oma un altro insuccesso fuori dal quadrato. La borsa di 9800 dollari a lui spettanti gli veniva subito sequestrata dall'autorità giudiziaria perchè la ventisettenne bellissima signora Oma ha chiesto 18.000 dollari per il suo mantenimento al quale, a quanto pare, il marito non si cura di provvedere. Così Oma dovrà combattere nuovamente e solo allo scopo di racimolare la rimanenza per tacitare la consorte.

Errore giudiziario

A Osaka, nel Giappone, in un incontro fra i pesi piuma Kioaki Nakanishi e Noboru Miyamoto si verificava un doppio k. o. [illegible]

INQUIETUDINI DEL CALCIO SPAGNOLO

Turbolenze finite con l'arresto... dell'arbitro

Proibito il "fichage,, degli stranieri

Madrid, 15

L'ala destra Bassora ed il portiere nazionale Ramallets sono stati gli artefici primi del successo ottenuto domenica scorsa dal Barcellona contro il Valladolid, sul campo de Las Corts. Molto attesa era la partita, avendo le due squadre nelle loro file numerosi atleti che il 18 febbraio vestiranno la maglia nazionale per l'incontro con la Svizzera. Con questa vittoria, il Barcellona va a quota 23, al centro del plotone, mentre il Valladolid retrocede al terzo posto, a pari merito con [illegible] *girone, con punti 29, seguito ad un solo punto dal Siviglia.*

«Ma non si può dire che il campionato spagnolo di calcio prosegue in piena regolarità, almeno sulla scorta dei numerosi incidenti verificatisi nell'ultima tornata di partite. Notevoli quelli accaduti nel corso e dopo l'incontro Bilbao-Malaga, vinto dalla prima squadra per 3 a 1. L'arbitro, per una svista o disattenzione, fischiava la fine cinque minuti prima del termine regolamentare; avvertito da un segnalinee, il direttore di gara faceva riprendere il gioco tra un finimondo di proteste da parte degli spettatori. Dopo l'incontro, succedeva un altro incidente negli spogliatoi: Gainza, il nazionale di Rio, si rifiutava di entrare nello spogliatoio, temendo una aggressione da un giocatore del Malaga, che lo aveva minacciato sul campo. Intervenivano i dirigenti e scoppiava una generale cazzottatura. Del tutto poi veniva inviato un esposto alla Federazione.

Ben più grave l'incidente avvenuto a Ceuta, durante un incontro di seconda divisione. L'arbitro, dopo aver espulso cinque giocatori, due di una squadra e tre dell'altra, perdeva completamente il controllo della partita, tanto da indurre una delle squadre, a quindici minuti dall'inizio del secondo [illegible] *venuta già cinque volte, intervenne nuovamente per sedare le rumorose esuberanze del pubblico. Numerosi i contusi, nel parapiglia che ne seguì, ed un arresto: l'arbitro. In questa atmosfera piuttosto infuocata, gli sportivi spagnoli attendono l'incontro internazionale con la Svizzera, mentre la Federazione spagnola ha emmesso una energica disposizione (che ricorda vagamente le grida di manzoniana memoria) con la quale proibisce nel modo più assoluto, durante il campionato in corso, il «fichage» di giocatori stranieri. E questo mentre Imbelloni, Olsen, Scarone ed un altro ventunenne, non ancora noto ma di cui si dice mirabilia, sono in viaggio, per giocare nel Real Madrid....*

La Spagna appare favorita sulla Svizzera per il sesto incontro fra le due nazionali, in programma domenica 18 a Madrid. Si prevede che lo stadio Chamartin registrerà per l'occasione un tutto esaurito. Dei cinque precedenti incontri fra le due squadre, la Spagna ne ha vinti quattro, mentre uno è finito in pareggio. Tre di essi furono giocati in Svizzera. La Spagna ha segnato dodici gol, i rossocrociati 5. La più probabile formazione iberica è la seguente: Eizaguirre; Alonso, Antunez; Nando, Silva, Puchades; Basoyz, Cesar o Venencio, Zarra, Molowny, Gainza.

La "meraviglia della Serie C,, ospita il Crema

La «meraviglia della Serie C» è stata definita la squadra del Dreher di Trieste, la quale ha raggiunto un primato invidiabile: undici partite utili consecutive. Oggi il Dreher si trova a soli cinque punti dalla capolista Marzoli: Altro primato: tra giovedì e domenica scorsi il centroattacco Maluta ha segnato ben sei reti, vittime i portieri del Bolzano e del Forlì (tre a testa). Con queste lusinghiere premesse la squadra si accinge ad affrontare il Crema, altra formazione ambiziosa e ricca di possibilità. L'incontro avrà luogo domenica pomeriggio sul terreno di Valmaura. I triestini, forti delle recenti positive esperienze, non muteranno lo schieramento per affrontare i lombardi; potrebbe darsi che i tecnici fossero costretti a sostituire un solo elemento, in considerazione che non si è potuto constatare lo stato di efficienza a causa del mancato allenamento di ieri; tratterebbesi di un difensore.

Il campionato di Serie B

Modena - Vicenza 3-2

Vicenza, 15

Vicenza: Sartori; Cacciagli, Gelli; Dal Dos, Santagiuliana, Cozzi; Marchetti, Lerici, Quaresima, Chiumenti, Gualtiero. Modena: Ghezzi; Corradi, Braglia; Menegotti, De Giovanni, Neri; Marinelli, Manenti, Brighenti II, Brighenti I, Barbieri. Arbitro: Carpani di Milano. Reti: al 44' del primo tempo Brighenti II; al 7' Brighenti I, al 14' Lerici, al 21' Brighenti I, al 35' Marchetti, tutti nel secondo tempo.

Il Vicenza ha [illegible] tunio dopo la [illegible] di giuoco, quan[illegible] migliore, Santa[illegible] vuto passare al[illegible] cendosi sostitu[illegible] Il vuoto lascia[illegible] liana ha creat[illegible] preoccupante [illegible] Modena ha at[illegible] si tutto il prim[illegible] strandosi molto [illegible] ricoloso. Dopo [illegible] d'ora della rip[illegible] [illegible] Modena di au[illegible] vantaggio. In [illegible] za ha avuto un [illegible] dandamento grave [illegible] tagiuliana con [illegible] battuta dal lin[illegible] tutta la difesa [illegible] Marchetti di r[illegible] colpo di testa [illegible] stata questa la [illegible] nante del gioco. Vi è stato inolt[illegible] inutile pressione [illegible] conquistare il [illegible]

Corso teorico di baseball. Domani, sabato, alle 18.30 nella sede (g. c.) del C.S.I. in via G. Gallina 3, il Comitato regionale della F.I.P.A.B. (Sezione baseball) si terrà la consueta lezione teorica sul baseball. Domenica alle 9.30 tutti i partecipanti al corso si porteranno ad Opicina per effettuare un primo allenamento.

Il campionato Ragazzi L. G. Orari e campi della I Giornata di ritorno del Campionato Lega Giovanile «Ragazzi», che si svolgerà domenica 18 corr.: ore 9 - campo Ilva: Libertas Triest.-Virtus; ore 10.15 - campo Ilva: Fiamma-S. Anna; ore 9.45 - campo CRDA: Vis S. Giusto-CRDA; ore 13 - campo CRDA: Pellicana-S. Andrea; ore 9 - campo Ponziana: La Vedetta-Triestina-Grezar; ore 10.15 - campo Ponziana: Alpina-Ponziana; ore 8 - campo S. Luigi: Dreher-Triestina Loik; ore 8 - campo S. Giovanni: Barriera-Audace; ore 12.30 - campo S. Giovanni: San Marco-San Giovanni.

Tenebroso e Pialassa iscritti a due corse nazionali

La Scuderia del Mare ha iscritto Tenebroso al Premio d'Europa e Pialassa al Premio Emilia. [illegible]

La Serie A di pallacanestro Lega Nazionale - Roma

Domenica alle ore 11 nella palestra di via della Valle [illegible]

P.A.R.I. La nostra più giovane giocatrice, Pia Zappettini, ha avuto il grande dolore di perdere la mamma. [illegible]

DUE GARE SCIATORIE DELLO SCI CAI TRIESTE

NEL NOME DEL COL. DEQUAL e di Amalia Zuani Bornettini

Lo Sci-Cai di Trieste, dopo la recente brillante affermazione avuta nei campionati triestini, sta organizzando due importanti gare nazionali di discesa libera che si svolgeranno a Tarvisio domenica 18 febbraio. Verrà disputato, per la categoria Cittadini, il Trofeo biennale intitolato al compianto col. pilota Vincenzo Dequal, già socio attivo del sodalizio. Del comitato d'onore fanno parte le massime autorità civili e militari di Trieste, di Udine e del Veneto ed alla competizione hanno aderito numerose società sciistiche italiane che oltre all'agone sportivo intendono onorare il valoroso aviatore triestino la cui vita fu tutta dedita alla Patria.

Giungeranno a Tarvisio sciatori dall'Abbruzzo ed interverrà perfino il lontano Sci Club Catania. Le coppe in palio sono numerose e di valore, alcune in argento puro; oltre al trofeo, pregevole opera dello scultore Mascherini, sono messe in palio: la coppa d'argento dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, la coppa del Comando della II Zona Aerea di Padova, le coppe del prefetto e del sindaco di Trieste e quella del locale Partito liberale italiano; la coppa dell'8.o Reggimento Alpini, la Medaglia d'Oro dell'Aereo Club d'Italia ed altre di enti vari unitamente a ricchi premi.

L'altro ieri si è presentato all'ing. Nunzi, presidente dello Sci-Cai di Trieste, un capitano aviatore inviato dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica per consegnare la pregevole coppa d'argento portata appositamente da Roma. Con una lettera rivolta al presidente del sodalizio il gen. di Squadra aerea Aldo Urbani così si esprime: «Offro a nome degli ufficiali dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare una coppa per la gara nazionale — Trofeo col. pilota Vincenzo Dequal — che si svolgerà a Tarvisio il 18 corrente. Ringrazio, anche a nome degli aviatori tutti, la S. V. ed il comitato d'onore per aver voluto intitolare tale competizione alla memoria di un nostro valoroso Caduto».

A completamento della gara suddetta verrà disputata anche la Coppa Amalia Zuani Bornettini sciatrice ad alpinista dell'Alpina delle Giulie, caduta durante un'ascesa sul Jof di Montasio il 28 agosto 1949. In suo nome verrà disputata una gara nazionale femminile di discesa libera per cittadine; il Gruppo alpinistico rocciatori GARS della Società Alpina delle Giulie ha offerto una artistica coppa ed altre unitamente a vistosi premi donati da ditte cittadine.

Presso il negozio Hausbrandt sotto i volti di Passo S. Giovanni è stata allestita una mostra delle coppe e principali premi ricevuti; è stato anche esposto il labaro delle Famiglie Caduti dell'Aeronautica, fregiato di numerose medaglie d'oro e d'argento insieme ed una fotografia in divisa del colonnello Dequal ed al labaro dell'Alpina delle Giulie.

Le gare di discesa libera maschile e femminile avranno inizio a Tarvisio circa alle ore 10.30 del 18 c. m. Le stesse si svolgeranno sulla pista B del monte Prisenig (m. 1289), comprendente tratti veloci ed impegnativi. Lo sviluppo è di circa 2300 metri con un dislivello di circa 420 metri. La sede del comitato organizzatore e l'ufficio logistico sono stati istituiti presso l'albergo Schnabblegger di Tarvisio; si prevede un forte concorso di pubblico da Trieste mediante il treno bianco, nonchè da altre località del Friuli e del Veneto.

Sfida fra uomini-uccello

Un italiano, un francese e un americano planano con ali fisse gettandosi nel vuoto da 3500 metri

Parigi, 15

In seguito alla segnalazione fatta dalla stampa che il paracadutista italiano Rinaldi ha lanciato una sfida al paracadutista francese Leo Valentin, è stato annunciato che Rinaldi e Valentin sono i due soli uomini-uccello esistenti al mondo. A tale proposito l'organizzatore di «meetings» di paracadutisti, René Ganneau, ci ha inviato la seguente dichiarazione: «Sono stato nel 1937 organizzatore del «meeting» internazionale di Vincennes, dove per la prima volta nell'Europa continentale, un uomo-uccello veniva presentato: si trattava di Clem Sohn un americano che trovò la morte nel corso di tale manifestazione. Essendo stato incaricato l'anno scorso della festa internazionale di Villachublay, patrocinata dal Club Aereo di Parigi, permisi a Leo Valentin di fare il suo debutto di uomo-uccello davanti a 300.000 spettatori. Ero a conoscenza fin da quell'epoca, della dimostrazione data negli Stati Uniti dal successore di Clem Sohn, Roy W. Grant, dell'Illinois. Avevo per un momento pensato di farlo venire in Europa, specialmente per Villachublay, dove l'aviazione italiana era rappresentata da Vico Rosaspina di Milano».

Si ha dunque torto di pensare che il Rinaldi e Valentin siano i soli uomini-uccello al mondo, perchè esiste un terzo uomo i cui risultati sembrano del più grande interesse. Roy W. Grant infatti salta da 3.500 metri d'altezza. Egli plana per mezzo di ali inamovibili di sua creazione, compiendo delle «esse» e delle spirali, fino a una altezza di 350 metri dal suolo. E' allora che apre il suo paracadute e prende terra davanti alle tribune. La durata del volo realizzato da Grant è di circa due minuti.

«Ho ripreso le mie conversazioni coll'aviatore americano allo scopo di farlo venire in Europa, ha aggiunto Ganneau, di mostrarlo in Spagna nel corso di una manifestazione internazionale alla quale Vico Rosaspina dovrà egualmente partecipare. A nome di Roy W. Grant raccolgo la sfida di Rinaldi, secondo le linee seguenti: incontro a due o a tre; salto da metri 3.500 e classifica secondo i tempi del volo sino all'apertura del paracadute; nessun compenso forfettario ma un premio di cinquemila franchi francesi per ogni secondo di volo. Se l'uomo-uccello Rinaldi è d'accordo su queste basi, Grant lo incontrerà quando vuole».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8